IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 189. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Venerdì, 10 Luglio 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 25 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 5 del mattino.

Finanza ed economia

Dalla situazione — che pubblichiamo più sotto — degli introiti erariali durante l'esercizio 1890-91, testè chiuso, apparisce manifesto che il disagio dell'economia nazionale continua.

Malgrado la prudente moderazione delle previsioni di bilancio, diminuite con la legge di assestamento, di quarantasei milioni in cifra tonda, le riscossioni effettive ne restarono ancora al disotto per una somma di quattordici milioni e mezzo, la quale farà salire il disavanzo dell'anno finanziario 1890 91 a settantasette milioni all'incirca.

L'Italia, che ha superato altra volta crisi assai più gravi e che ha vinto il disavanzo, quando esso si contava non a diecine ma a centinaia di milioni, supererà certamente anche la presente prova; ma la fede nel successo finale della lotta, che governo e paese combattono per la restaurazione della finanza, che sarà il primo passo verso quella restaurazione dell'economia nazionale, senza la quale i vantaggi della prima rimarranno piccoli o saranno effimeri; cotesta fede, diciamo, non basta; fa di mestieri che alla fede corrispondano le opere e che queste opere siano sollecite, onde il male non inciprignisca e diventi ribelle alle cure.

Le vie a tenersi per arrivare alla meta sono due e soltanto due: diminuzione della spesa; accrescimento dell'entrata.

La prima abbiamo esperimentato e possiamo oramai sapere cosa valga.

Parecchi ministri del tesoro, dall' on. Perazzi all'on. Luzzati, hanno con mano ardita tagliato nella spesa dello Stato.

Non discuteremo se cotesti tagli siano stati tutti opportuni od abbiano dati tutti quei vantaggi, che ne erano promessi.

« Cosa fatta capo ha » e giustizia vuole che si riconosca avere essi indubbiamente contribuito ad alleggerire la situazione della finanza — onde meritano lode i ministri che li hanno proposti ed il Parlamento che li ha approvati, anche se le risultanze furono inferiori alle aspettazioni.

Ebbene dall'esperienza fattane, quale insegnamento dobbiamo trarre?

Che difficilmente con le sole economie si potrà avere il pareggio dell'entrata con la spesa, se non a patto di portare la falce nelle spese militari e tagliare risolutamente nel vivo.

Il ritocco parziale dei quadri, il riordinamento dei servizi, la semplificazione degli ordinamenti amministrativi potranno dare alla finanza il beneficio di altri quattro o cinque milioni, ma non daranno mai i venticinque od i trenta, che sono indispensabili all'assetto della finanza.

La sorte toccata al progetto per la diminuzione del numero delle prefetture e quella, che minaccia la legge per le preture, stanno lì a dimostrare quanto difficili siano quelle larghe e profonde riforme organiche, che potrebbero avvicinarci al pareggio, anche senza troppo falcidiare nelle spese per l'esercito e per l'armata.

Dunque per noi è vero oggi, come lo era ieri, che il *porro unum neccessarium* sono le economie nei bilanci militari.

Ma, se a queste il Parlamento, o per sentimentalismo o per riguardi locali, non si volesse acconciare, come unica soluzione del problema economico-finanziario resterebbe l'aumento dell'entrata.

Qualche cosa si può sperare dal risveglio dei commerci e delle industrie, specialmente se il raccolto agricolo sarà, sì come promette di esserlo, buono, ma sarebbe errore farvi molto assegnamento, fino a tanto che dura il disavanzo nella finanza dello Stato, durano le strettezze del mercato monetario e durano le presenti incertezze del regime doganale.

Epperciò la necessità di qualche nuova imposta o piuttosto del rimaneggiamento di taluna delle imposte attuali non può essere esclusa assolutamente, per quanto possa la prospettiva esserne spiacevole e dolorosa.

L'Italia, che ha ottenuto con eroici sacrifici di ogni fatta l'indipendenza politica, deve oggi volgere tutti i suoi sforzi a conquistare quell'indipendenza economica, senza la quale non potrà mai dirsi, nè sentirsi realmente signora di sè stessa, perchè della potenza politica di un paese è condizione indispensabile la sua potenza economica, nella stessa guisa che prima condizione di questa è il solido e sicuro assetto della pubblica finanza.

Economia e finanza, economia e politica sono per uno Stato gli anelli di una stessa e sola catena. Allentatene uno, tutti li avrete lenti e deboli.

Certo è da augurarsi che il bisogno di nuove imposte o del riordinamento delle vecchie sia scongiurato; ma perchè l'augurio si muti in fatto conviene che il governo sia fermamente risoluto a recidere dal bilancio non soltanto le spese superflue, ma anche quelle semplicemente utili, le quali non siano urgenti ed indispensabili, e che il Parlamento, a sua volta, aiuti il governo nel delicato e, diciamolo pure, non lieto lavoro.

La restaurazione della finanza e, per essa e con essa, la restaurazione dell'economia nazionale sono questioni al di sopra dei partiti politici, e, se il governo presente, con ardimento oculato e con provvedimenti acconci si accingerà a prepararne la soluzione efficace, noi non dubitiamo che il Parlamento gli perdonerà il peccato d'origine e lo seguirà volenteroso senza preoccupazioni di carattere politico, le quali non farebbero avanzare d'una sola linea la questione economica, che è la sola, che preme sul paese e che domina la situazione.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Monaco di Baviera**, 8. — Il Principe e la Principessa ereditari di Grecia, provenienti da Francoforte, transitarono per questa stazione diretti a Brindisi.

(S) **Pietroburgo**, 9 — L'Emiro di Bokara avendo chiesto ed ottenuto il permesso di fare un viaggio in Russia, verrà con grande seguito in ottobre a Pietroburgo.

Durante la sua assenza da Bokara, le truppe russe vi manterranno l'ordine.

(N) **Londra**, 9, 2 pom. — Si crede che il principe Giorgio di Grecia verrà a visitare Londra verso la fine del mese.

(N) **Bruxelles**, 9, 12.20 pom. — Ieri, durante il viaggio del Re a Bruges, un socialista, chiamato Wonter, avvicinatosi alla vettura reale, gridò: « Abbasso il Re! »

Wonter fu subito arrestato.

(N) **Parigi**, 9, 2 pom. — Il Re di Danimarca ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di Davebrog al signor Carlo Thomson, antico ministro di Francia a Copenaghen.

(N) **Londra**, 9, 2,40 pom. — Secondo le ultime notizie da Haiti, portate a New-York dal vapore *Alvena*, si aspetta una rivoluzione da un momento all'altro.

Si assicura che il signor Maybrandt, uomo politico assai noto, organizza segretamente una rivoluzione contro il generale Hippolyte.

Il generale Legitime non possiede più influenza e non avrà parte nella rivoluzione futura.

(N) **L'Aja**, 9, 2,50 pom. — Si dice che la Regina Reggente e la Regina Guglielmina si recheranno a Berlino nell'agosto dell'anno venturo, per restituire la visita fatta loro dai Sovrani di Germania.

(N) **Alessandria**, 9, 2,10 pom. — Sir E. Palmer è partito ieri per Parigi e Londra, dove cercherà di prendere dei provvedimenti per la conversione del prestito demaniale.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo

(S) **Londra**, 8. — L'Imperatore Guglielmo e l'Imperatrice Augusta Vittoria, tornando lunedì al Castello di Windsor per prendervi congedo dalla Regina Vittoria, il loro congedo oggi da questa fu semplicissimo.

I Sovrani tedeschi furono ricevuti alla stazione di Windsor dal duca di Connaught e, con treno speciale, si recarono a Paddington, termine della ferrovia Great-Western-Londra, e giunsero qui alle 6 1/2 pom.

La stazione era decorata con fiori e tappeti rossi. I granatieri della Guardia, colla musica dei Coldstream Guards, facevano il servizio d'onore. L'Imperatore e l'Imperatrice furono ricevuti dal Principe di Galles, dal Duca di Edimburgo, dal Duca di Clarence, dall'ambasciatore tedesco e dal conte di Hatzfeldt, con tutto il personale dell'Ambasciata.

L'Imperatore vestiva l'uniforme del reggimento dei dragoni reali Victoria. L'Imperatore, l'Imperatrice, il principe di Galles ed il duca d'Edimburgo salirono in vettura e si recarono al Buckingham Palace, scortati da un distaccamento dei Lifeguards e seguiti dalla vettura in cui erano il duca di Clarence ed il duca e la duchessa di Connaught.

Una folla enorme acclamò il corteo con grande entusiasmo lungo tutto il percorso. All'arrivo dei Sovrani e dei principi al palazzo la musica suonò l'inno nazionale tedesco.

I grandi ufficiali della Corte condussero le Loro Maestà negli appartamenti loro riservati e la bandiera imperiale fu issata sul palazzo.

Poco dopo fu servito il pranzo.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania uscirono in vettura alle 9 pom. dal Buckingam Palace e si recarono al Covent-Garden. Quivi furono ricevuti dai grandi ufficiali dello Stato in alta tenuta e dalla Guardia d'onore dei Goldstream Guards. Il principe di Galles, dando il braccio all'Imperatrice e l'Imperatore alla principessa di Galles, entrarono nel palco reale. Il teatro era ornato di fiori. L'ingresso delle LL. MM. nel palco reale fu salutato da un'entusiastica ed indescrivibile ovazione. L'orchestra intuonò l'inno tedesco.

Tutti gli spettatori si alzarono in piedi. L'Imperatore e l'Imperatrice salutarono ripetutamente il pubblico. Il teatro era gremito e presentava un vaghissimo colpo d'occhio. Fra i presenti si notavano lord e lady Salisbury e tutti gli ambasciatori e ministri esteri attualmente in Londra.

(S) **Londra**, 9 — Stamane ha avuto luogo una colazione di famiglia al Buckingham Palace.

Poscia l'Imperatore ha ricevuto una deputazione della Colonia tedesca di Londra la quale gli presentò un Indirizzo, dandogli il benvenuto. L'Imperatore manifestò la sua gratitudine pei sentimenti espressi nell'Indirizzo.

S. M. ha ricevuto quindi una deputazione della Società antischiavista, che Le presentò un Indirizzo col quale sollecita il concorso dell'Imperatore per la soppressione della tratta degli schiavi in Africa. L'Imperatore rispose con vivo interesse, condannando l'inumano traffico.

(S) **Londra**, 9 L'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi ricevettero, a mezzodì, nel palazzo di Buckingham il Corpo diplomatico. Tutti i diplomatici erano in grande uniforme.

L'ambasciatore di Russia, De Staal, nell'assenza del decano ambasciatore francese, Waddington, presentò alle LL. MM. i suoi colleghi, le loro signore ed il personale addetto alle missioni estere presso la Regina Vittoria.

La guardia d'onore era fatta dai granatieri della Guardia.

(N) **Londra**, 9, 2 pom. — Questa sera l'Imperatore pranza con lord Londonderry e dopo assisterà insieme alla Imperatrice ad un concerto di mezza gala all'Albert-Hall.

(Dal nostro corrispondente speciale).

(N) **Londra**, 8, 7 pom. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania giungono ora alla stazione di Paddington, accompagnati da un seguito numerosissimo.

Sono a riceverli il principe di Galles, il duca di Edimburgo e il duca di Clarence.

La vasta stazione è gremita di gente.

I granatieri e i corazzieri fanno ala.

L'accoglienza della popolazione è splendida.

L'Imperatore, commosso, saluta ripetutamente.

I Sovrani si recano al palazzo di Buckingham.

Londra, 8, 11.17 pom. — In questo momento ha luogo la rappresentazione di gala al teatro dell'opera, Covent Garden, ordinata dalla Regina, in onore dei Sovrani di Germania.

L'aspetto del teatro è imponente.

Bellissime signore fanno sfoggio nei palchi di *toilettes*, di diamanti e di fiori.

Le divise militari e le uniformi di Corte inquadrate nella sala, indossate magnificamente, producono un effetto indescrivibile e fantastico.

Il programma variato viene eseguito a perfezione da impareggiabili artisti.

Assiste allo spettacolo anche S. A. la Duchessa di Aosta.

Domani, a mezzogiorno, l'Imperatore riceverà il Corpo diplomatico.

Alla visita dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra, si dà dapertutto un alto significato politico.

Il *Fremdenblatt* di Vienna conclude un articolo dicendo: Nessuno anche in Germania disconosce il valore di rapporti cordiali tra l'Inghilterra e la Germania, e tutti apprezzano l'alta importanza che deve avere l'amicizia della prima potenza navale del mondo per l'impero tedesco e per le potenze strette con questa in una lega di pace. Nel corso del secolo, l'Inghilterra è stata spesso in intime relazioni di amicizia col popolo e coll'impero tedesco; tedeschi ed inglesi hanno avuto spesso le stesse mete ed hanno combattuto e versato il loro sangue per le stesse idee e gli stessi interessi. Le presenti relazioni tra i due paesi sono state discusse abbastanza spesso in questi giorni: esse sono le stesse in cui si trova l'Inghilterra verso la triplice alleanza ed in proposito il segretario di Stato, Fergusson, ha dato testè alla Camera inglese interessanti spiegazioni. Gli interessi dell'Inghilterra e della triplice alleanza sono così molteplici che un antagonismo tra essi non può esistere. La comunanza degli interessi è però un'eccellente e importante condizione di buona amicizia.

Gli Stati che si trovano in tali condizioni non hanno bisogno di incitamenti per stringersi l'un l'altro nell'ora nel pericolo, giacchè questo è loro comune. Quest'eguaglianza d'interessi, quest'interesse comune al mantenimento della pace e dei trattati esistenti in Europa, doveva avvicinare naturalmente l'Inghilterra alla triplice alleanza, la quale significa appunto l'unione di amici naturali per la difesa contro attacchi di estranei e tende soltanto a proteggere la propria integrità e non mai ad intaccare i diritti degli altri o ad attaccare altri Stati.

L'imperatore tedesco si è quindi recato in Inghilterra quale capo di uno Stato realmente amico e quale principe e protettore della pace, ed egli è festeggiato dal popolo inglese quale amico dello Stato inglese e della nazione brittanica.

Lo scrittore americano Poultey Bigelow, pubblica una descrizione del carattere dell'imperatore in cui si dice:

« La visita dell'imperatore in Inghilterra stringerà vieppiù tra loro le due grandi nazioni protestanti e le preparerà un giorno a trovarsi l'una accanto all'altra quando si tratterà di difendere gli interessi della libertà e della civiltà. »

Le riscossioni erariali

ESERCIZIO 1890-91

Ecco lo stato dimostrativo delle riscossioni *accertate* per i principali cespiti di entrata erariale, durante l'esercizio 1890-91, raffrontato con le riscossioni dell'esercizio 1889-90, e con le previsioni rettificate dalla legge di assestamento del bilancio 1890-91.

Le analizzeremo e discuteremo in un altro numero.

	Riscossioni 1890-91	DIFFERENZA Riscossioni 1889-90	DIFFERENZA Previsioni 1890-91 (a)
Tasse sugli affari			
Successioni	36,460,310	+ 323,1?9	— 839,690
Manomorta	7,029,069	+ 451,304	+ 629,069
Registro	60,465,352	— 4,518,369	— 2,234,648
Bollo	70,168,805	— 753,131	— 1,436,195
La surrogazione del registro e bollo	10,767,851	+ 113,582	+ 871,301
Ipotecarie	5,646,203	— 508,026	— 353,797
Concessioni govern.	6,230,238	— 73,223	— 169,762
Totale	196,762,828	— 4,965,144	— 3,527,722
Imposte dirette.			
Fondi rustici (b)	106,341,360	—	—
Fabbricati	76,132,496	+ 5,944,572	+ 832,496
Ricch. mob. per ruoli	128,842,906	+ 3,263,642	— 199,374
Id. per ritenuta	105,194,963	+ 112,071	
Totale	416,511,725	+ 9,320,285	+ 633,122
Tasse di consumo.			
Fabbricaz. e vendita	28,606,350	+ 5,867,038	— 8,393,650
Dogane	236,002,561	— 39,331,964	— 10,997,436
Dazi di consumo	59,369,911	+ 806,919	— 1,415,700
Id. di Napoli	17,037,906	+ 69,334	
Id. di Roma	11,731,887	— 279,314	
Tabacchi	180,174,197	+ 3,136,489	— 1,825,803
Sali	62,909,184	+ 404,969	— 1,090,816
Totale	604,722,032	— 29,326,506	— 15,329,755
Lotto	76,784,434	+ 2,518,464	+ 384,434
Prodotti ferroviari.			
Ferrovie principali	58,545,000	— 560,000	+ 3,572,740
Id. complementari	10,416,000	— 464,000	
Tassa sul movimento	17,748,000	— 203,000	— 252,000
Totale	86,709,000	— 1,223,000	+ 3,320,740
Totale complessivo	1,381,500,659	— 26,204,365	— 14,519,181

a) legge di assestamento.
b) riscossioni approssimative.

Le finanze dei Comuni

Nelle condizioni generali economiche del paese, è del massimo interesse seguirne uno dei principali fattori, che è costituito dalle finanze comunali.

Abbiamo ogni anno riassunto le cifre dei bilanci comunali, che escono con uno spiegabile ritardo, raccolte e coordinate dalla Direzione generale di Statistica, dalla quale riceviamo ora il volume che si riferisce alla previsione del 1889, con qualche cenno sommario sul 1890.

Le entrate e le spese previste dai Comuni per l'anno 1889 si bilanciano in L. 640,340,410: delle quali 275,556,139 appartengono ai Comuni capoluoghi di provincia.

Le entrate ordinarie di tutti i Comuni ascendono a L. 373,288,548.

A formare questa cifra concorrono: le rendite patrimoniali per L. 45,237,577; il dazio consumo per 140,987,715; la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati per 118,872,837; le altre tasse e diritti per 58,314,188 ed i proventi diversi per 9,876,231.

Le entrate straordinarie ascendono a 149,436,242 di cui 124,868,189 sono dovute al movimento dei capitali, che in linguaggio semplice si chiamano debiti.

La differenza attiva dei residui ascende a lire 2,998,656.

I servizi che maggiormente influiscono a costituire il totale delle spese comunali sono quelli delle opere pubbliche per 146,535,522; della polizia ed igiene per 72,582,231; dell'istruzione pubblica per 72,237,067.

***

Le entrate dei Comuni capoluoghi di Provincia si dividono nel modo seguente:

Entrate ordinarie L. 150,567,633
» straordinarie » 69,480,941

di cui 64,759,266 dovute al movimento dei capitali; differenza attiva dei residui L. 3,879,588; partite di giro e contabilità speciali 51,827,977.

Le entrate ordinarie sono costituite da 7,287,517 di rendite patrimoniali: da 94,478,812 di dazio consumo; da 26,704.119 di sovrimposta; 16,926,229 da tasse e da diritti e da 5,190,956 di proventi diversi.

Il dazio consumo nei capoluoghi di provincia costituisce il 67 per cento del dazio consumo di tutti i Comuni del Regno, mentre la sovrimposta si ragguaglia soltanto a poco più del 22 per cento della sovrimposta totale.

Le spese obbligatorie ordinarie dei capoluoghi ascendono a lire 118,479,835; le obbligatorie straordinarie a L. 60,643,647; e le facoltative a L. 48,575,496.

I servizi pei quali i capoluoghi spendono maggiormente sono: le opere pubbliche per 68,044,355; gli oneri patrimoniali per 37,553,547; la polizia locale ed igiene per 24,573,694; l'istruzione pubblica per 23,234,581.

Se dal totale generale delle entrate e delle spese si escludono le contabilità speciali e le partite di giro, e dalla somma risultante si tolgono, per le entrate, la differenza attiva dei residui ed il movimento dei capitali (mutui passivi da contrarre, alienazioni ecc.) e per le spese, la differenza passiva dei residui ed il movimento di capitali (restituzione di mutui passivi, acquisto di beni mobili ed immobili ecc.) si ha l'ammontare delle entrate e delle spese effettive per il 1889.

	Capoluoghi	Altri Comuni	Totale
Entr. effettive	155,289,308	242,567,293	397,856,601
Spese effettive	203,385,731	283,014,962	486,390,693
Disavanzo	48,096,423	40,437,669	88,534,092

Le cifre indicate come disavanzo non sono che la differenza tra il disavanzo totale e l'avanzo che si verifica in parecchi Comuni.

***

Ecco il movimento generale delle entrate dei Comuni, detratti i residui e le partite di giro, dal 1882 al 1889:

	Ordinarie	*Straord.*
1882	313,608,568	77,361,008
1883	320,519,050	91,385,411
1884	329,436,167	106,415,799
1885	335,244,024	106,950,537
1886	347,933,755	116,556,590
1887	354,558,864	142,548,445
1888	367,806,227	153,190,856
1889	373,288,548	149,436,242

Ed ecco il movimento delle spese:

	Ordinarie	*Straord.*	*Facolt.*
1882	229,668,971	119,817,185	61,773,631
1883	233,108,931	131,861,810	61,951,449
1884	239,116,741	138,688,045	71,580,075
1885	245,567,220	137,047,336	74,440,102
1886	253,991,064	148,445,667	75,606,986
1887	260,103,937	158,852,862	98,258,902
1888	272,743,341	174,722,926	87,666,667
1889	279,341,660	162,789,198	94,980,855

***

Le autorizzazioni accordate ai Comuni con leggi speciali per eccedere negli anni 1887 al 1890 la media del triennio 1884-86 della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, furono:

	Comuni	Eccedenza autorizzata
1887	382	801,470
1888	598	1,344,616
1889	716	1,845,255
1890	777	2,129,516

Ora, nonostante queste autorizzazioni ad eccedere, per effetto di economie introdotte sui bilanci, la sovrimposta si è trovata per gli anni 1887-88 in somma minore di quella della media del triennio 1884 86; e la sovrimposta del 1889 ha superato di poco la detta media.

***

Diamo ora l'ammontare delle spese del 1889 distinte per categorie:

	Per tutti i Comuni	Soli capol.
Oneri patrim.	116,653,545	56,866,794
Spese d'amministraz.	47,015,823	14,105,809
Polizia e igiene	72,582,231	24,573,694
S. P. e giustizia	10,511,358	5,132,589
Opere pubbliche	146,535,522	68.044,355
Istruzione pubblica	72,237 067	23,234,581
Culto	4,042,685	590,522
Beneficenza	22,076,391	9,685,930
Diverse	48,455,747	21,689,888
Totale	540,110,369	223,928,162

***

Le entrate dei Comuni pel 1889 furono previste, come si è detto, in 640,340,410, togliendo da questa somma le contabilità speciali e le partite di giro in L. 100,230,041 si hanno 540,110,369 formate da 373,288,548 di entrate ordinarie, 149,436,242 da straordinarie e 17,385,579 di differenza attiva e residui.

Le entrate ordinarie costituiscono perciò più del 69 per cento delle entrate totali e la maggior parte di esse appartiene al dazio consumo e alla sovrimposta che risultarono in complesso di 259,860,552.

Questi due cespiti sono venuti crescendo di anno in anno, senza interruzione. Nel 1871 il dazio consumo dava 71,034,114 nel 1889 diede 140.987,715; la sovrimposta da 78,513,575 nel 1871 salì a 118,872,837 nel 1889. Si può asserire, in generale, che l'aumento del dazio è dovuto ai Comuni chiusi, e quello della sovrimposta agli aperti.

I Sovrani in viaggio

Venezia, 8. — Il Re, di *motu proprio*, ad attestare la sua Sovrana fiducia nel ministro della Marina, on. Saint Bon, lo nominò suo aiutante di campo onorario.

La partenza dei Sovrani è fissata per domattina alle 6.30.

Venezia, 8. — Il Re e la Regina, accompagnati dal Duca e dalla Duchessa di Genova, dalla Principessa Elvira di Baviera, dal Duca degli Abruzzi e dai ministri Saint Bon e Luzzatti, furono ricevuti a bordo del *Benbow* dal comandante Rausan e dal Principe e dalla Principessa di Battenberg. Gli stati maggiori delle navi inglesi presentarono le armi alle LL. MM., fra gli *urrà* dei marinai e il tuonare delle artiglierie.

Le LL. MM. visitarono minutamente la magnifica nave, dopodichè i Sovrani sedettero ad uno splendido *lunch*. Alla fine il Re sorse e pronunciò a voce vibrata il seguente brindisi;

« Bevo alla salute di Sua Maestà l'Augusta Regina e Imperatrice, alla prosperità del grande popolo inglese, l'amico fedele dell'Italia nella triste come nella lieta fortuna. Bevo alla gloriosa e potente sua flotta, di cui vedo qui, con gioia, i superbi rappresentanti. In questo mio saluto so che batte il cuore di tutto il popolo italiano. »

A Sua Maestà così rispose il comandante della nave inglese:

« Per incarico di Sua Maestà la Regina Vittoria, io devo ringraziare Vostra Maestà per le parole estremamente cortesi che Vi piacque far manifeste e per la Vostra condiscendenza a visitare la nave di Sua Maestà, il *Benbow*. Io posso dare a Vostra Maestà l'affidamento, a nome della flotta inglese, che l'onore è reso anche più pregiato dalla presenza della preziosissima Regina. Se mi è lecito di così esprimermi l'occasione e il luogo sono singolarmente opportuni, considerando che il nome di Venezia richiama al pensiero l'antica gloria marittima dell'Italia.

« Mentre il varo fortunato della magnifica nave corazzata *Sicilia* ci affida che questa gloria si perpetuarà nel futuro, in questo momento solenne io esprimo la viva fiducia che le intime e cordiali relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra, continueranno nell'avvenire quali furono nel passato.

« Altezze Reali, Signori e Signore, io vi propongo di bere alla salute delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia ».

Levate le mense il Re e la Regina s'intrattennero cordialmente collo stato maggiore della squadra inglese e fu da essi offerto un saggio delle feste geniali marinaresche che si fanno a bordo.

Tra gli applausi dell'equipaggio ed il tuonare delle artiglierie, le LL. MM. lasciarono alle 5 pom. il *Benbow* e si recarono a visitare le navi della squadra nazionale *Maria Pia* ed *Elna*, accolti dagli urrà degli equipaggi e dalle salve delle artiglierie. Il Re dopo aver manifestato la sua soddisfazione al contro-ammiraglio Turi, comandante la Divisione, fece ritorno con la Regina ed i Principi, tra gli applausi della popolazione festante e gli spari delle artiglierie, rientrando nel Palazzo alle 6,15 pom.

Stasera vi fu pranzo a Corte cui assistevano i Principi e le Principesse, i ministri Saint Bon e Luzzatti, gli ufficiali superiori della Marina inglese, i generali e gli ufficiali superiori della Marina italiana.

(S) **Venezia**, 8. — La popolazione festante volle risalutare il Re e la Regina, facendo Loro stasera un'imponente dimostrazione. Le LL. MM. si affacciarono al balcone a ringraziare.

(N) **Venezia**, 8, ore 20,35. — Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono questa mattina, alle dieci, sopra una lancia a vapore, al *lunch*, offerto loro a bordo della nave inglese *Benbow*.

Eranvi i principi, i ministri, i generali Pianell e Billia, il contrammiraglio Canevaro, gli aiutanti di campo contrammiraglio Accinni e maggiore Lorenzi, il conte Giannotti, la contessa Serego e Riccardi, la baronessa Leurod.

Sua Maestà il Re vestiva l'alta tenuta con decorazioni.

Sua Maestà la Regina portava un abito bianco con pizzi; aveva un collare di perle ed orecchini di perle e brillanti.

La duchessa Isabella di Genova e la principessa Elvira di Baviera portavano pure abiti bianchi, elegantissimi.

Le artiglierie delle navi tuonavano al passaggio.

Il *lunch* fu ricchissimo. Al ritorno, alle ore 4, furono passate in rivista le navi.

Sopraggiunse un temporale, che sciupò l'ultima parte della cerimonia.

Domani, alle ore 6,30, le LL. MM. partono per Monza.

(S) **Venezia**, 9 — Il Re e la Regina, accompagnati dal Duca e dalla Duchessa di Genova, dalla Principessa Elvira e dal Duca degli Abruzzi, giungono alle 6,30 ant. fra le acclamazioni della folla alla stazione, dove vengono ossequiati dai ministri Luzzatti e Saint-Bon, dal Principe di Battenberg e dai due comandanti delle navi inglesi, dalle Dame di Corte e dalle Autorità civili e militari.

Le LL. MM., congedatisi dai reali principi, e dagli alti personaggi che vennero ad ossequiarle, salgono nel vagone alle ore 6,40 ed il treno reale parte per Monza.

Nuovi ed entusiastici applausi salutano il Re e la Regina, che si affacciano a ringraziare.

Le LL. MM. arriveranno a mezzodì a Monza.

Venezia, 9 — S. M. il Re, prima di partire, ha elargito in favore dei poveri lire 10,000, incaricando il sindaco della distribuzione.

(S) **Verona**, 9 — Il Re e la Regina sono qui arrivati alle 8,49 ant. e, ossequiati alla stazione dalle autorità ed acclamati dalla popolazione, sono ripartiti alle 8,54 par Monza.

(S) **Milano**, 9 — Il Re e la Regina sono giunti alle ore 11,40 ant. e furono ossequiati alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità.

Le LL. MM. sono ripartite alle ore 11,45 ant. per Monza.

(S) **Monza**, 9 — Le LL. MM. giunsero a mezzodì, ossequiate alla stazione dalle autorità.

Una doverosa dichiarazione

Per debito di lealtà dichiariamo che nè il Padre Antonino da Reschio, Segretario Generale per le Missioni, nè qualunque altro religioso dell'Ordine dei Cappuccini, ha avuto alcuna parte sia diretta, sia indiretta, nella pubblicazione del promemoria a S. E. il Cardinale Simeoni, circa la Missione di Tunisi, che ha veduto la luce nel numero di ieri del nostro giornale.

Diario africano

L'Orfanotrofio De Cristoforis

Massaua, 11 giugno.

Dopo la missione francese l'altro istituto educativo di Massaua, notevole per lo sviluppo che in poco tempo ha preso, e per il carattere nazionale, è l'Orfanotrofio De Cristoforis, fondato e diretto dal francescano Bonaventura Piscopo, cappellano militare a Massaua.

Questo ospizio è situato nel centro della città. E' vasto tanto che si estende da un lato fino sul mare; bene aereato e in ottime condizioni igieniche. Raccoglie quasi un centinaio di orfani, li educa e li istruisce avviandoli, dopo la scuola elementare alla pratica del lavoro. E' una specie di scuola di arti e mestieri sul tipo comune anche dei nostri orfanotrofi.

Ho visitato ieri l'istituto e ne ho riportato delle buone impressioni. Le scuole sono tenute discretamente bene. Vi è a sufficienza del materiale didattico e in buone condizioni. Anche qui il metodo è l'oggettivo. La lingua, oltre l'araba, è l'italiana. Fra gli allievi ho notato qualche italiano, qualche mulatto e parecchi fra baniani ed egiziani.

Padre Piscopo ha voluto dare al suo istituto una larghezza straordinaria di obbiettivi. Infatti gli orfanelli possono dedicarsi a tutti i mestieri. Parecchi già si trovano in grado di essere rimunerati dell'opera loro. Alcuni sono addetti alla tipografia del comando, altri frequentano i lavori dalla Direzione del genio e di artiglieria.

Nell'istituto inoltre vi è una scuola per i barcaiuoli, e gli allievi vengono addestrati anche negli esercizi di pompiere. In alcune circostanze i ricoverati sono accorsi con la loro pompa ed hanno reso dei buoni servigi.

Nè le arti belle sono trascurate; gli alunni studiano canto corale con discreto profitto; i più grandi suonano anche strumenti a fiato, regalati all'istituto dalla casa Pelitti di Milano.

Come vedete non vi manca proprio nulla. Cioè nell'intenzione del padre Piscopo non dovrebbe mancarvi nulla; viceversa vi manca il più necessario... il denaro.

***

L'istituto attraversa ora un periodo burrascoso; periodo che ne pone in pericolo l'esistenza. Non bisogna dimenticare ch'esso è una creazione personale ed esclusiva di padre Piscopo. E' stato il sogno della sua vita, lo scopo di tutte le sue azioni. Da due anni egli si agita briga, domanda, invoca, prega a destra e a sinistra per rendere stabile il suo istituto.

Rare volte è dato incontrarsi in una fibra ricca di tanta persistenza, di tanta attività. E fino ad oggi, a forza di espedienti, di concessioni strappate, di mezze misure, di una lotta quotidiana con le necessità crescenti ed indeclinabili, l'orfanotrofio è vissuto e si può dire è prosperato, giacchè ha aumentato il numero dei ricoverati, ha ampliato ed abbellito il locale, s'è arricchito di tutto il materiale interno ed ha cresciuto i corsi e la qualità dell'istruzione. Ma tutti i nodi vengono al pettine.

Il governo, il quale col suo sussidio per nove decimi ne garantiva la vitalità ed il successo, per le cause che verrò dicendo, chiude o per lo meno restringe terribilmente i cordoni della borsa, ed il padre Piscopo, sul più bello rimane all'asciutto, o per meglio dire al verde.

Così minaccia di rovinare completamente un'istituzione non solo benefica, ma l'unica che a Massaua rappresentasse lo spirito e la coltura italiana.

***

L'orfanotrofio è nato male; perciò ha un vizio di origine che presto o tardi doveva comprometterne l'esistenza.

Nacque senza fondamenta stabili e mai padre Piscopo è riuscito a rimediare a questa deficienza capitale. Non ebbe mai un fondo che ne assicurasse la vita; andò sempre avanti a piccoli passi, in virtù di palliativi giornalieri, scansando temporaneamente le difficoltà, evitando gli ostacoli più che eliminandoli, nudrendosi di grandi speranze e intanto accumulando obblighi su obblighi, passività su passività fino da giungere alle attuali strettoie, dalle quali sarà un miracolo se il sig. Piscopo riuscirà ad uscirne.

L'aiuto che il governo della Colonia ha dato all'istituto è stato sempre incerto. Si iniziò con una irregolarità grave di forma ed è continuato fra una stiracchiatura, fra un tiramolla poco rassicurante per padre Piscopo e per il suo istituto. Un po' di storia retrospettiva non sarà fuori di posto.

A Massaua, dopo la nostra conquista, esistevano due scuole laiche: una araba ed una italiana. Erano due sconci, due larve di scuole da nessuno o da quasi nessuno frequentate e dirette in modo pessimo.

Occorreva rimediare e subito alla grave deficienza, e infatti, istituito il governo coloniale, il generale Gandolfi iniziò i primi studi per riordinare e fondare un vero e proprio organismo scolastico, rispondente ai nuovi bisogni della colonia. Ma allora c'era il comm. Piccolo Cupani, il quale si trovava col vento in poppa e correva, anzi galoppava verso una sua curiosa e speciale trasformazione dell'Eritrea, che, fortunatamente anche per lui, è rimasta una semplice intenzione.

Il comm. Cupani, una bella mattina, scontento ed a ragione del modo inqualificabile col quale funzionavano le scuole, di propria iniziativa, con un bravo decreto, ordinò la chiusura di dette scuole e il fondo relativo lo erogò a beneficio dell'orfanotrofio Cristoforis, allora crescente, col patto di assumere, per parte di padre Piscopo, l'insegnamento dell'arabo e dell'italiano.

Il governatore, il quale per ragioni sue speciali e seguendo criterii molto diversi nella invocata riforma scolastica, non intendeva punto risolvere la questione tanto leggermente e a favore di un istituto instabile e di carattere religioso, non approvò affatto la misura del Cupani, per modo che ne nacque una lunga e irritante polemica, la quale contribuì moltissimo ad alimentare anche i dissidi ulteriori scoppiati fra il generale e il consigliere degli interni.

Però il comm. Cupani si convinse che con la decisione presa da lui il problema scolastico nella colonia non poteva dirsi risolto, e ritornando all'antico concetto della scuola laica, propose l'impianto di parecchie nuove scuole non solo a Massaua ma anche all'Asmara e a Keren.

Le proposte per i fatti sopravvenuti rimasero tali e intanto non si era potuto revocare la deliberazione Cupani a favore dell'istituto Cristoforis, il quale assumeva così l'insegnamento quasi ufficiale dell'italiano nella colonia.

Il padre Piscopo veniva quindi a percepire 500 lire mensili a titolo di sussidio generale per l'istituto e altre lire 300 pure mensili per l'insegnamento dell'arabo e dell'italiano. L'orfanotrofio così sussidiato respirava un poco, ma ognun vede che respirava già di respirazione artificiale.

Si è andati avanti quasi un anno, come Iddio ha voluto; il Governo della colonia sempre più preoccupato per la mancanza di vere e proprie scuole italiane e poco contento della piega che l'istituto Piscopo andava prendendo, ha deciso finalmente di proporre al governo centrale l'istituzione di una scuola italiana governativa a Massaua e conseguentemente di togliere o diminuire di molto i sussidi dati agli istituti religiosi della colonia.

Con questa decisione si colpisce, oltre l'istituto femminile della Missione francese, anche l'orfanotrofio Cristoforis, al quale vengono soppresse le 300 lire mensili per l'insegnamento dell'arabo e dell'italiano. Ma non basta.

Il Governatore, in seguito, esaminato più attentamente le condizioni dell'orfanotrofio, ha preso una decisione più grave: quella cioè di erogare una data somma all'istituto per la liquidazione delle sue pendenze passive, e togliergli con l'ottobre prossimo anche le 500 lire mensili di sussidio generale. Cioè in altri termini verrebbe a decretare la morte dell'istituto.

Quali le cause di una risoluzione improvvisa, così radicale?

Le diremo domani.

Le scoperte archeologiche del maggio

Notizie sulle scoperte di antichità nel mese di maggio, comunicate alla R. Accademia dei Lincei dall'on. ministro della pubblica istruzione:

Presso Oderzo, in un prato ove sul finire del passato secolo si scoprirono fabbriche dell'antica *Opitergium*, fu rimesso all'aperto un grande pavimento a musaico policromo, rappresentante scene di caccia.

In Alpignano, presso Torino, nei lavori per la strada Pianezza, si incontrarono sepolture di età romana, una delle quali conservava intatta la suppellettile funebre consistente in vasi fittili e di vetro ed in monete dell'età augustéa.

A San Marzanotto, nella Liguria, costruendosi la strada ferrata Genova-Ovada-Asti, in contrada Valle o Prato della Morte, si rinvenne un'altra tomba, formata con una cassa di piombo, entro cui presso lo scheletro erano vasi fittili e una lucerna.

In Tontola, frazione del comune di Predappio nel forlivese, fu esplorato un sepolcro con fittili a vernice nera e vari oggetti di bronzo.

In Castrocaro, frazione del comune di Terra del Sole, si rinvennero altri sepolcri, pure con vasi verniciati a nero e con armille e statuette di bronzo.

Proseguirono gli scavi nell'antica necropoli di Numana, nel comune di Sirolo presso Ancona. Nelle tombe esplorate si raccolsero fittili di arte locale, ed altri d'importazione. I primi, rozzi e mal cotti, sono per lo più in forma di olle, ornate sul corpo con apici.

Gli altri, di minor numero, consistono in tazze greche a figure nere o rosse, ed in oinochoe, nelle quali sono raffigurate grandi teste femminili circondate di fogliami.

Appartengono all'ultimo periodo dell'arte dei vasi dipinti, e richiamano alla mente i vasi dell'ultima arte locale falisca. Non mancarono vasi di bronzo ed armi di ferro.

In mezzo a queste parvero degne di singolare ricordo due grandiose sciabole ricurve, simili alle odierne scimitarre turche, ma rastremata nel centro. Armi simili si trovarono nella necropoli di Tolentino.

Continuarono le indagini nella necropoli di Todi, in contrada la Peschiera, dove le tombe riaperte furono diciotto. Ma quasi tutte erano state visitate, e molto probabilmente fu quella la zona, ove nel passato secolo fece eseguire indagini il dotto mons. Giambattista Passeri.

Una sol tomba si trovò intatta, e conteneva uno specchio, due orecchini di oro, un vaso a figure rosse in fondo nero, borchie e chiodi della cassa di legno, nella quale era stato deposto il cadavere.

Altri scavi eseguiti pure nella necropoli tudertina, in contrada S. Lucia, rimisero all'aperto un deposito di lancie di ferro.

Presso Firenze, di fianco alla via faentina, non lungi dal Mugnone, fu scoperto un cippo funebre con iscrizione latina.

In Arezzo, fuori delle mura, in luogo detto l'Oriente, fu riconosciuto ed esplorato un antico pozzo, entro cui si trovarono vasi fittili di età imperiale, quindi un vaso bellissimo di bronzo attribuito al primo secolo dell'impero, poi un secchio di bronzo ed una chiave di ferro, finalmente lucerne fittili e pezzi di piombo.

Nei dintorni si raccolsero rottami di antefisse e di acroterii, i quali confermarono il sospetto che colà fosse stato costruito un sacro edificio.

**

Nel territorio del comune di Marsciano sulla destra del Tevere si scoprì un coperchio di sarcofago con leggenda etrusca.

In Roma si raccolsero vari mattoni con bolli di fabbriche nell'orto dell'ex-convento dei SS. Cosma e Damiano. Quivi le indagini pel recupero di pezzi della pianta marmorea capitolina furono temporaneamente sospese, essendo stato riconosciuto opportuno di rafforzare il muro nell'angolo nord-ovest della basilica di Costantino, il quale poggia nell'area in cui si dovranno estendere le ricerche.

Un busto marmoreo frammentato si recuperò nel lavoro della fogna in via Capocci; oggetti di uso domestico nell'area del nuovo giardino al Quirinale; un capitello marmoreo ed un pezzo di urna cineraria con resto di iscrizione latina, negli scavi per la fogna della via del Melone; due sarcofaghi di marmo, e lapidi con iscrizioni latine nei lavori per la sistemazione delle cloache lungo le mura a sinistra della porta Salaria.

Riapparvero altri cippi delle ripe del Tevere, uno riferibile alla terminazione fatta da Augusto nell'anno 747, due della terminazione eseguita nell'anno precedente dai consoli C. Asinio Gallo e C. Marcio Censorino. Il nome di C. Asinio Gallo, come in altri titoli di questa serie, essendo stato abraso, fu rescritto in antico.

**

In Mignano nella Campania, a tre chilometri dall'abitato, si scoprirono ruderi di antiche fabbriche donde si tolsero due grandi dolii.

A Pozzuoli, presso la porta Erculea si rinvennero pezzi di una lastra marmorea con iscrizione greca e latina, riferibile all'età di Domiziano, nella quale, secondo il parere del prof. Halbherr, che ne esaminò i calchi, la data era espressa secondo il calendario tirio e romano.

In Pompei si fecero scavi nell'isola II Regione V, e vi si trovarono i soliti oggetti di suppellettile domestica, cioè bottiglie di vetro, lucerne fittili, teche calamarie, strigili, ed anfore con iscrizioni, una delle quali col consolato di L. Anneo e M. Trebellio, che ci riporta al secondo semestre dell'anno 56 dell'era volgare.

Un sigillo quivi rinvenuto in cui leggesi a rilievo: Nonio Fadifio Successo, probabilmente ci fa sapere il nome della persona a cui apparteneva la casa.

A Barete nel territorio Amiternino si scoprì una iscrizione funebre latina. Tombe di età romana si rinvennero a Pratola Peligina ed a Roccacasale nel sulmonese; un pavimento in musaico bianco e nero nell'area dell'antica *Corfinium* in Pentima; finalmente sepolcri di età bassa, ove furono adoperati per materiali da costruzione, epigrafi di età romana si scoprirono nel territorio di Pettorano, nei lavori per la strada ferrata da Sulmona ad Isernia.

In Brindisi si disseppellirono parecchie iscrizioni latine appartenenti a sette tombe, nel terreno Conoce, già Mannarini, ove alcuni anni or sono altri sepolcri furono esplorati.

Atti del Governo.

Ministero Interni — Agli esami d'ufficiale d'ordine nell'amministrazione provinciale sono stati dichiarati idonei i signori:

Pasini Luigi, Grilli Giovanni, Calossi Teresio, Napoletani Francesco, Minetti Pietro, Pirchi Giuseppe, Sabatini Antonio, Persichilli Luigi, Businelli Carlo, Mulas Gaetano, Flocco Francesco, Ferro Emilio, Atticciati Ernesto, Bertesso Antonio, Crescia Vittorio, Guerinoni Vittorio, Cervelli Augusto, Caputi Rocco, Colao Bernardo, Alba Francesco, Londero Agostino, Forza Pietro, Berneri Alessandro, Rubino Vincenzo, Tolu Carlo, Mazzolani Giovanni, Uleri Alberto, Aprile Napoleone, Faglioni Andrea, Franzi Dionisio, Capoluongo Pasquale, Gori Silvio, De Marsico Alfonso, Ceolin Pietro, Bianco Pietro, Pavia Giacomo, Zaccardi Raimondo, De Carolis Gio. Battista, Costanza Michele, Scorzon Giovanni, Piccioni Francesco, Lo Foco Michele, Rispoli Marcantonio, Pratolongo Ugo, Boniva Benedetto, Brancati Giuseppe, Perrone Antonio, Scuto Giacomo, Rizzoni Luigi, Balzarotti Andrea, Cerchieri Angelo, Tovagliari Cesare, Castelli Filippo, Cattaneo Leone, Innocenti Gellini Gio. Battista, Lucich Giuseppe.

Ministero del Tesoro — Sono stati dichiarati vincitori del concorso al posto di volontario di Ragioneria nelle Intendenze di finanza:

Boschetti Luigi, Saita Luigi, Rugiu Achille, Breglia Edoardo, Picoco Giuseppe, Cerminara Ernesto, Pellacani Licurgo, Hermandez Orazio, Tornadu Gustavo Adolfo, Allora Adolfo, Superti Francesco, Cipriani Mariano, Ghietti Guglielmo, Orecchio Giacomo, Amadei Guido, Tedeschi Raffaele Davide, Losacco Francesco, Morandi Anacleto, Crema Luigi, Giorgi Adolfo, Pellegrino Bartolomeo, Brigatti Corrado, Moreno Pietro, Cetta Matteo, Marenghi Silvio, Serafini Giovanni, Coppo Antonio, Marzagalli Gio. Battista, Grassi Gerolamo, Salce Umberto, Magliokeen Giuseppe, Ricevuti Enrico, Scarpetta Attilio, De Simone Gennaro.

I rettori delle Università. — Sono stati nominati rettori delle seguenti Università per l'anno scolastico 1891-92 i professori Ruffini cav. Ferdinando (Bologna), Gandolfo avv. Enrico (Cagliari), Tommaselli comm. Salvatore (Catania), Secondi comm. Riccardo (Genova), Galisse cav. Carlo (Macerata), Maggi dott. Gian Antonio (Messina), Triani comm. Giuseppe (Modena), Ferraris comm. Carlo Francesco (Padova), Macaluso cav. Damiano (Palermo), Strobel cav. Pellegrino (Parma), Cantoni comm. Carlo (Pavia), Richiardi comm. Sebastiano (Pisa), Cerruti comm. Valentino (Roma), Mariotti comm. Gaetano (Sassari), Tassi cav. Attilio (Siena), Naccari cav. Andrea (Torino).

Pubblica istruzione. — Il comm. Masi Ernesto, che aveva assunto provvisoriamente l'incarico di dirigere la Divisione dell'istruzione secondaria classica, è stato restituito, a sua domanda, all'ufficio di regio provveditore agli studi in Firenze.

E' stato chiamato a sostituirlo al ministero il prof. Lanzani cav. Francesco, regio provveditore agli studi in Novara.

Dalle Provincie del Regno.

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Vicenza, 9, ore 10,20 — Un soldato del primo battaglione artiglieria da fortezza, accantonato a Trento, disertò e giunto a Schio presentossi a quel commissiario che lo fece venire a Vicenza.

Egli è nativo di Krummerg, presso Graz: sarà trattenuto qui ed esaurite le pratiche necessarie sarà, a spese dello Stato, vestito in borghese e mandato in quella città che avrà scelto a propria dimora.

Rovigo, 9, ore 14 — Gli scioperi sono quasi interamente cessati. In molti Comuni si lavora, in molti altri la mietitura è già finita.

I lavoranti hanno avuto buon senso; i proprietari si sono dimostrati equi ed arrendevoli; le autorità, nelle disposizioni per tutelare l'ordine, previdenti ed energiche.

Quanto prima saranno giudicati i pochi arrestati.

— Per le prossime elezioni parziali, indette il 15 corr., vi sarà lotta vivissima.

Scendono in campo il partito liberale monarchico, il radicale e il socialista.

Novara, 9, ore 10,20 — Ieri, certo Giacomo Donati, bracciante, da parecchio tempo diviso dalla moglie Angela, di 28 anni, recatosi a casa di questa le inferiva quattro coltellate, recidendole le arterie del braccio sinistro e lasciandola cadavere.

Si dava poscia alla fuga, ma poco dopo veniva arrestato.

Bologna, 9, ore 15,30 — Si assicura che il nostro prefetto comm. Scelsi sarà, fra breve, collocato in aspettativa.

E' probabile che il suo successore sia: o il commendator Bresciamorra o il comm. Guala.

— Fra i vari legati lasciati nel suo testamento dal defunto marchese Marsigli, ve ne è uno di L. 80,000 per una messa al Sommo Pontefice.

— Ieri la Commissione d'inchiesta universitaria, presieduta dal comm. Valentino Cerruti, iniziò i suoi lavori, interrogando i professori della nostra Università, Albertoni, Novaro e Taruffi, non solo per ciò che riguarda le dimostrazioni contro Carducci, ma anche sugli avvenuti scioperi degli studenti e sulla disciplina.

Palermo, 9. — Ignazio Florio ha diretto una lettera agli impiegati della Navigazione Generale, nella quale dice che il 5 giugno fu denunziata dalla Società la convenzione postale col Governo, che cesserà il 31 dicembre.

Soggiunge essere bensì stipulata la convenzione per la nuova assunzione, ma dipendendo ciò dall'approvazione del Parlamento, egli non può prevedere quale sarà l'estensione del traffico sociale dal 1 gennaio 1892.

Informa quindi gli impiegati che siccome la importanza dei mezzi d'azione della Società, dipende dalle nuove convenzioni, si potrebbe presentare la necessità di ordinamenti più confacenti agli interessi della casa e degli interessati.

Questa lettera ha destato una certa impressione.

Sezze, 9. — Oggi è stata notificata la sentenza della Camera di Consiglio di Velletri, con la quale, sotto l'imputazione del reato di « associazione di malfattori » sono rinviati innanzi al Tribunale di Velletri, all'udienza del 31 corr., l'avv. Proli, Abenda, Cinque, La Penna, Montarsi e Bellini, capi del partito di opposizione di qui.

Sono accusati di aver disturbato l'ordine delle famiglie, pubblicando stampati osceni e poesie diffamatorie e satiriche contro il Collettore esattoriale certo Passerini e la marchesa Letizia di Casteldelfino.

Il Proli, ritenuto capo dell'associazione e l'Abenda sono difesi dall'avv. Cesare Bragaglia; il Cinque dal deputato Vienna; il Bellini dall'avv. Manzi; gli altri non so ancora da chi.

Il paese ha accolto con certo stupore la notizia specialmente per la definizione del reato. Tutti attendono con ansia l'esito del dibattimento che sarà importantissimo.

Mantova, 9. — Una furiosa grandinata secca si scatenò iersera su vari punti della provincia, devastando interi vigneti, presso Castiglione e Volta.

La bufera schiantò alberi e danneggiò fortemente molti casolari.

Venezia, 9. — Le navi *Phaeton* e *Benbow* partiranno domattina per Navarrino onde raggiungervi la squadra britannica del Mediterraneo.

Lo *Scout* resterà a Venezia fino a lunedì.

Tutti gli ufficiali delle navi inglesi sono molto soddisfatti dell'accoglienza ricevuta.

Pesaro, 4 (p. c.) — Doveva aver luogo la nomina del Sindaco e della Giunta. Adunatosi il Consiglio e nominata la rappresentanza, questa ha dato le dimissioni subito, ed il Commissario Regio ha dato la consegna provvisoria dell'amministrazione al consigliere anziano signor avv. prof. Francesco Raffaelli. Sarebbe bene una volta di finirla e non farsi soverchiare da quattro o cinque radicali.

S'imiti la vicina Fossombrone, si formi una vera e buona associazione monarchico-liberale con elementi nuovi e giovani.

Noi auguriamo che se invece del provvisorio l'avv. Raffaelli, rimanesse effettivo sarebbe una buona scelta, godendo il Raffaelli stima, in tutta la cittadinanza per la sua onestà ed operosità. Speriamo nel vaticinio.

Milano, 9, ore 15,40 pomer. — Dal 1° luglio erasi rifugiato qui, prendendo alloggio all'Hôtel San Marco, certo Barot procuratore generale della Tesoreria del dipartimento di Marsiglia, fuggito di là insieme all'amante Luigia Kauffmann appropriandosi 300,000 franchi in titoli e abbandonando la moglie.

I fuggitivi lasciarono ier l'altro l'albergo e si rifugiarono sotto il nome di coniugi Lorena in un quartierino sul corso Genova, 29, ove stanotte il delegato Birondi li arrestò.

Barot, che ha circa quarant'anni, si rese confesso, attribuendo il fallo alla sua passione per la Kauffmann.

Bagni e Villeggiature.

Nocera Umbra (Bagni), 6 luglio. — Arrivato a Nocera, città di sera, ho voluto, piuttosto che continuare per Nocera Bagni, trattenermi una giornata in questa antica città per vedere i miglioramenti di cui avevo già avuto sentore. Merita lode il municipio per aver migliorate notevolmente le condizioni di Nocera, sia per l'acqua come per la fognatura e tutto questo non apparisce, ma è il maggiore dei benefizi apportati. Vi sono poi le strade, e sì che queste avevano estremamente bisogno di essere rese praticabili, laddove prima lo erano poco e la strada principale ora, per quello che riguarda il pianoito, lo è, ma quello che non si è potuto correggere è la forte pendenza alla quale non è bastato l'ingegno del chiaro ingegnere cav. Tuccimei per porvi riparo.

Per opera poi dei cittadini stessi è sorto in piazza un piccolo *square*, dove è dato trattenersi, al riparo dei raggi del sole e dai venti.

I soliti ronzini, con modesta vettura, mi hanno condotto a Nocera Bagni ed approfittando della nuova strada che conduce fino oltre Stravignano, ho voluto farmi condurre fino alla Parrocchia, dalla quale si gode di una vista incantevole.

Siamo proprio nella via del progresso. Per Nocera Bagni si lamentava la mancanza di una strada pianeggiante presso lo Stabilimento ed ora questo lamento non ha più luogo.

La nuova strada è riuscita benissimo ed anche chi è poco in gambe, potrà recarsi dallo Stabilimento a Stravignano con ben poca fatica.

Alla stazione di Nocera scesero con me delle monache vestite di lana color viola e con fisionomie ultramontane.

Ve ne era una molto bella, per la quale un nocerino esclamò: che peccato che sia monaca!

Domandai di quale ordine fossero e mi fu risposto che appartengono ad un ordine che è dedicato all'insegnamento. Sono le monache dell'Assunzione che prendono abitualmente in affitto una villetta presso lo Stabilimento di Nocera, dove si recano a villeggiare insieme a talune loro alunne. Mi sarebbe venuta la voglia di andare ad apprendere l'inglese da quella bella maestra, ma per disgrazia non accettano che giovanette.

Antico frequentatore dello Stabilimento di Nocera, non vi ho trovato gran che di nuovo (1): e pel caldo che faceva ieri a Roma, trovo che qui non vi ho trovata molta gente: è ben vero che moltissima se ne aspetta, a quanto mi han detto i camerieri, affaccendati nello allestire appartamenti. Parte la posta e chiudo.

Silvio.

(1) Soltanto il cuoco è diverso e migliore di quello dell'anno passato.

Teatri ed Arte

Lirica — Un redattore del *Caffaro* narra di avere udito suonare sul piano dall'autore dell'*Asrael* alcuni pezzi del *Cristoforo Colombo* che andrà in scena nel 1892 al Carlo Felice e costituirà, per quanto si dice, una delle più importanti manifestazioni dell'arte musicale italiana medesima.

Il pezzo che ha fatto maggiore impressione sul redattore del *Caffaro* è stata la scena che chiude il 3° atto, nella quale « l'autore dell'*Asrael* ha messo tanta vigoria di espressione, tanta potenza, tanta graziosità da sbalordire.

« L'effetto, con tutti gli elementi orchestrali e coristici indispensabili, sarà straordinario.

« La scena, eccola: cade la sera, sulla tolda della caravella di Colombo i marinai attaccano la preghiera, un canto lento, pieno di mestizia e di dolore.

« Poi, a poco a poco, il canto si trasforma; sono voci rotte e vibrate, sono imprecazioni, sono bestemmie.

« E' l'equipaggio che si rivolta contro Colombo e che dichiara terribile di non volerlo più seguire nella pazza avventura. E questa rivolta è resa con efficacia descrittiva meravigliosa. Allorquando, al colmo del tumulto, mentre Colombo, sul ponte della nave guarda immobile il cielo, senza curare, senza accorgersi, dei rivoltosi, come assorto in un'estasi divina, un colpo di cannone della caravella che veleggia più innanzi, annunzia la terra. A questo colpo di cannone rispondono i colpi delle altri due navi.

« Colombo segna l'orizzonte e getta il grido elettrizzante.

« E allora il coro della preghiera, il coro dell'imprecazione si fondono in un inno grandioso, sublime di ringraziamento ».

— *Abu Hassan*, opera in un atto di Weber, andata in scena per la prima volta, come abbiamo preannunciato, al teatro Kroll di Berlino, è stata assai applaudita.

— Il signor Guiraud ha terminato l'istrumentazione della *Kassya*, opera postuma del defunto Léo Delibes.

Il signor Carvalho, direttore dell'Opéra Comique, lo farà rappresentare al principio della prossima stagione teatrale.

Drammatica. — *Un matrimonio per denaro*, nuova commedia in quattro atti di G. Schwartzkopf e C. Karlweiss, è stata applaudita al Residenz theater di Dresda.

— *Après fortune faite* è il titolo di una commedia in tre atti, del giornalista Enrico Céard.

— Al Vaudeville di Londra è stata accolta con freddezza una commedia in un atto del signor Alfredo C. Calmour, intitolata *Gabriel's Trust*.

Arte. — All'esposizione di pittura a Colonia trovasi un quadro del pittore italiano Silvio Botta, che rappresenta delle donne italiane, che si rifugiano in casa all'approssimarsi d'un temporale. Esso è giudicato assai favorevolmente dai critici.

Palazzo di Giustizia

I fatti del 1° maggio.

Nell'udienza antimeridiana si esauriscono le ultime deposizioni a carico.

Il maresciallo dei carabinieri *Damizzarin* ebbe incarico di occupare il portone d'un palazzo in piazza Santa Croce. Assistette quando l'altro maresciallo *Berrettini* e il delegato *Grassoli* procedettero all'arresto di parecchi imputati che si erano ricoverati in un lavatoio.

Berrettini, chiamato a sua volta, conferma in genere la deposizione precedente.

All'esame del teste *Trianni*, agente di P. S., l'imputato *Cherubini* protesta contro l'inesattezza di alcuni particolari, e si appella alla deposizione del teste già udito, capitano *Ramorino*.

Questi, richiamato, non può confermare le circostanze dedotte dal *Cherubini*.

***

All'udienza pomeridiana sono sentite parecchie testimonianze a discarico, su posizioni specifiche.

Galà Raffaele, per Timberi, dice che costui il primo maggio, veniva dietro a lui, senza tirar sassi, allorchè fu prima ferito e poi arrestato.

Lelli, per *Seccaccini*, dice che questi con altri cinque che non conosce, e cogli altri il teste, si ricoverarono in un portone durante il tumulto. Dopo circa mezz'ora vollero uscire e allontanarsi, senonchè per ordine d'un ufficiale di carabinieri furono arrestati, e poi, meno il *Seccaccini*, rilasciati.

Esaurita appena questa deposizione, il povero imputato a cui essa si riferisce, è preso da orribili convulsioni epilettiche.

I coimputati e i carabinieri sono impotenti a sollevarlo. Succede uno scompiglio, fino a che, a forza di molte braccia, è trasportato fuori.

Si sentono tre testimoni per *Focanti*, che depongono non aver costui nè lanciato sassi, nè ingiuriato nessuno.

Se ne sentono altri per *Tuccini*, poco importanti.

Altri per *Giusti* depongono sulle sue ottime qualità morali.

Per lo stesso, il capitano di fanteria *Cavalcoli* si trattiene su circostanze d'indole generica.

Stamane, il resto del discarico. Oggi, all'una, quello di *Turrini*, che riuscirà, pare, il più importante.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 10 luglio 1891 — S. Felicita.

Leva il sole alle ore 4.34 m. — Tramonta alle 7.35 s.
Leva la luna alle ore 8.39 m. — Tramonta alle 10.30 s.

BOLLETTINO METEORICO.

9 Luglio 1891.

Europa pressione bassa Sud Scandinavia alquanto bassa Russia e Transilvania, alquanto elevata Nordovest ed occidente. Stocolma 755, Zurigo 761, Biarritz, Corogna 764, Mullaghmore 767.

Italia 24 ore: barometro lievemente disceso, temporali con pioggie nordest. Venti generalmente forti intorno ponente Nord Centro. Temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso Italia superiore sereno altrove. Venti freschi specialmente terzo quadrante Nord Centro.

Barometro 762 Sicilia, depresso leggermente 757 a 758 Nord. Mare agitato Genova, mosso Palmara, calmo altrove.

Probabilità: Venti deboli freschi specialmente intorno ponente, cielo sereno Sud, vario con qualche temporale al Nord, temperatura elevata.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	31.0	13.8	Roma	29.0	18.2
Venezia	29.0	18.8	Foggia	35.0	21.0
Torino	27.2	17.5	Bari	27.5	21.1
Firenze	27.6	18.8	Napoli	25.0	19.9
Ancona	32.8	23.0	Cagliari	31.5	22.6
Perugia	28.4	17.4	Palermo	32.0	17.5

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	24 7	Budapest. Gr.	15 6	Zurigo . . Gr.	14 0
Pietroburgo .	13 1	Trieste	21 7	Lugano	20 0
Mosca	14 2	Madrid	23 2	Ginevra	16 0
Odessa	—	Lisbona	19 6	Costantinop. .	26 9
Amburgo . . .	13 2	Parigi	13 8	Malta	24 4
Praga	14 5	Nizza	20 0	Algeri	—
Vienna	14 9	Monaco	13 5		

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 7 Luglio 1891.
Nati 35 compresi 2 nati morti
Morti 20 dei quali 11 sotto i 7 anni

MORTI

Giordani Ermenegilda fu Antonio, Velletri, 50, ved.
Sardelli Clotilde di Giovanni, Monte Libretti, 27, con.
Pisati Giuseppe fu Domenico, Pavia, 49, id.
Pangrazi Antonio fu Vincenzo S. Elpidio, 71, nub.
Durante Annunziata fu Angelo, Paliano, 40, con.
Milani Giuseppe di Stefano, Milano, 32, nubile
Bartolotti Maria fu Francesco, Alfonsine, 64, coniug.
Orlando Salvatore fu Giuseppe, Palermo, 51, id.
Patara Pietro fu Lorenzo, Roma, 54, id.

SCIARADA.

Consonante premetti a varie parti
Del corpo tuo e sarai fra i beati.........

Spiegazione del Rebus parlato di ieri:
IN-CE-DO-PERI-GNES.
(INCEDO PER IGNES).

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

Un suicidio originale.

Ha fatto una impressione dolorosa a Salamanca il suicidio del noto storico Manuel Villar y Macias.

Si attribuisce questa risoluzione fatale al dispiacere risentito dallo scrittore per una polemica, nella quale il suo avversario gli provò che, nella sua storia di Salamanca, aveva messo una data inesatta.

La modestia di Don Manuel Villar era estrema; egli fuggiva il rumore, la *reclame* e qualsiasi polemica che avesse potuto attirare su di lui l'attenzione del pubblico.

Il suo suicidio non ha meravigliato coloro fra i suoi amici, ai quali aveva comunicato il dolore profondo, cagionatogli da quella polemica.

---

40 APPENDICE 48

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

SECONDA PARTE.

Fratello e sorella.

« Essa può essere deliziosa, angelica, generosa quanto ti piace.

« Io la odio come odio tuttociò che le tocca, e nulla al mondo modificherà questa mia avversione.

« Essa è nel mio sangue che è il sangue di mia madre, e non morirà che con me.

« Lascia anzi, mio caro Filippo, che io ti dia un consiglio.

« Vattene! Lascia Allevard senza restarci un solo minuto di più!

« Tu hai potuto rendere un servizio a quella ragazza? Hai fatto bene.

« Ma però cerca di dimenticare questo incontro. E se per poco ne dovessi soffrire, ti consolerai pensando a quanto saresti vile se tu accordassi un altro sentimento all'infuori della indifferenza — dal momento che la tua anima debole non sa conoscere l'odio — alla figlia di coloro dai quali hanno avuto origine tutte le nostre sciagure.

« Io sono arrivata da New-York.

« Quante cose si apprendono in quei paesi, e la loro giustizia, quanto è diversa dalla nostra!

« Ivi gli uomini non soffrono un'ingiuria senza renderla. E quando i giudici sono impotenti, essi ricorrono all'astuzia o alla forza per lavare l'affronto che hanno ricevuto.

« Io seguirò il loro esempio.

« Noi non ci rivedremo se non quando avrò esaurito il mio còmpito.

« Ed è inutile dirti che vorrei fosse già tutto finito, perchè ho vivissimo desiderio di ritrovarmi in mezzo a voi.

« Forse sarà presto, forse passeranno dei lunghi mesi prima che io sia arrivata al mio scopo.

« Da oggi, fino a quel giorno, voglio vivere isolata, lontana da amici i quali non farebbero che nuocermi.

« Ho lungamente disperato di trovare la mia via: ma ora la speranza torna a nascere nel mio cuore.

« Addio, mio caro Filippo! Pensa qualche volta a tua sorella Maddalena, che non ti dimentica.

« Ringrazia Bouraille del denaro che mi ha mandato a diverse riprese.

« Egli è davvero un buon amico, e gli dirai che io lo amo molto.

« Addio ancora.

« Io vorrei sempre parlare con te, ma è impossibile.

« Cerca di distrarti.

« Una voce mi dice che le nostre sofferenze stanno per avere un termine.

« Viaggia, lavora, studia, divieni un buon medico!

« Più tardi, in quella nostra campagna che tanto ti piace, potrai fare del bene, e sarai da tutti adorato.

« Senonchè vorrei che non ti chiamassero il dottore Arbaud!

« Io voglio il nome di nostro padre.

« E lo avrò.

« Ti abbraccio teneramente.

« Pensa a quel che ti ho detto, e non rimanere in Allevard.

« Quanto più gradito ti sarebbe il soggiornarvi, tanto più grave è il tuo dovere di fuggire.

« Non scrivermi spesso, a meno che tu non sia ammalato: il che spero che non accadrà.

« Le tue lettere, le tue preghiere mi indeboliscono il cuore, e io ho bisogno di tutto il mio coraggio.

« Non cercare di rivedermi.

« Tu non mi troveresti.

« Io non faccio che passare a Parigi, e riparto.

« Ma confida sempre che quando siete privi di mie notizie, egli è che io sto bene, e non ho bisogno.

« Un ultimo bacio.

Tua sorella
Maddalena.

VII.

Un nemico intimo.

Joson Keroët, come si sa, non era che un bastardo del Morbihan, e la sua educazione era stata molto sommaria.

Se non avesse fatto il soldato, non avrebbe mai certamente imparato l'alfabeto, e per contare fino a cinquanta avrebbe dovuto fare incredibili sforzi di intelligenza.

Invece, ora, Joson, senza essere nè un pedante, nè un sapiente, era tutt'altro uomo.

Venti anni di permanenza a Parigi lo avevano perfezionato.

Una volta che aveva sbrigato il suo dovere, Joson leggeva i giornali del padrone, e non sarebbe stato imbarazzato a leggergli anche le lettere, se ne avesse avuto voglia.

Il disimpegno del suo servizio non gli portava via molto tempo.

Joson, favorito del marchese Di Blangy, aveva un secondo domestico ai suoi ordini, e poteva considerarsi piuttosto un maggiordomo che un semplice cameriere.

Spesso, anzi, Francesco Valencourt, quell'uomo chiuso come una cassaforte, segreto come un confessionale, si lasciava andare a qualche confidenza col suo fedele bretone.

Joson Keroët aveva avuto la suprema abilità di convincere il marchese della sua devozione, e di guadagnare tutta la sua fiducia.

E quello era stato davvero un capolavoro di abilità.

Francesco Valencourt considerava Joson come il più affezionato dei servitori, e la marchesa divideva la sua opinione.

Essi avevano la fede: cioè a dire, la cosa più difficile a sradicare.

Certo noi non diremo che essi si fossero lasciati grossolanamente ingannare.

Altri sarebbero stati presi egualmente alla stessa trappola.

Ma insomma si ingannavano.

Joson Keroët non aveva affetto e fedeltà altro che alla memoria del suo antico padrone, che aveva ancora nel cuore come venti anni prima.

Ogni momento faceva in cuor suo dei confronti che non avevano nulla di lusinghiero per quelli dei due fratelli che aveva sopravvissuto.

Ma egli rimaneva muto come una tomba, non lasciava trapelare nulla delle sue impressioni.

Con gli altri domestici era buono e cortese, e all'occasione sapeva anche mostrarsi generoso.

Ma in tutto il palazzo non aveva che un'amica, Susanna, che - come vent'anni prima - gli accordava tutto il suo favore, e che - come sappiamo - era divenuta la cameriera della signorina Teresa De Blangy.

Il seguito in quarta pagina

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 31,8 — minimo 18,2.

Giunta amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta ha preso le seguenti deliberazioni per la tutela dei Comuni:

Gallicano, Cisterna, Cervara, Nettuno, Oriolo, Roccagorga, Soriano, Sgurgola, S. Michele in Teverina, Patrica, Rocca di Papa, Roviano, Campagnano, Falvaterra — Approva le variazioni alla lista elettorale amministrativa 1891, apportatesi dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 58 della legge.

Tivoli — Autorizza il ritiro di prezzo di espropriazione.

Rocca di Papa — Approva la transazione coi fratelli Botti sulla proprietà di acqua.

Vicovaro — Approva la convenzione pel rimborso al Comune di Roma di spese per tribunali e corti.

Amaseno — Approva la transazione coll'ex appaltatore De Luca.

Bassano in teverina — Approva la conferma in ufficio del segretario comunale.

Roma — Autorizza la cancellazione di una ipoteca a carico di Morosi Olinto.

Grottaferrata — Respinge il ricorso di Giacchi Nicola contro la tassa esercizio. Continua.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale sarà convocato in seduta pubblica per domani sera.

Elezioni provinciali. — Nel mandamento di Toscanella ebbero luogo domenica le elezioni pel Consigliere provinciale. La lotta fu vivissima. L'avv. Ferdinando Garbini, di Toscanella, che risiede in Roma, ebbe 441 voti e il competitore cav. Giuseppe Pala, consigliere uscente e sindaco di Canino, ebbe 434 voti.

Aste ed appalti. — Stante la decretata abbreviazione dei termini, venerdì 17 corrente alle ore 10 ant., nella residenza municipale in Campidoglio, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto della somministrazione di operai, animali, veicoli ed attrezzi necessari per la lavorazione delle strade del quartiere ai Prati di Castello, per il periodo di otto mesi dalla data della stipulazione del contratto, e per l'importo previsto in L. 20,000.

L'asta avrà luogo mediante offerte a schede segrete, con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto, quand'anche si presentasse un solo concorrente.

Associazione Romana — Ieri sera furono inaugurati i nuovi locali dell'Associazione nel pianterreno del palazzo Odescalchi, con l'Assemblea generale nella quale si doveva discutere sui provvedimenti ferroviari per Roma recentemente respinti dalla Camera dei deputati.

L'adunanza riuscì imponente pel numero e per la qualità degl'intervenuti. Presiedeva il professor Scalzi, presidente d'Assemblea, sedendo al banco della Presidenza anche il cav. Augusto Poggi vice-Presidente dell'Associazione.

Dopo lunga e seria discussione, gl'intervenuti approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal socio sig. cav. Marco Caselli:

L'Assemblea generale dell'Associazione Romana fa plauso all'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo nella seduta del 27 giugno p. p. e delibera di rivolgersi al governo ed al Parlamento perchè sia ripresentato nel più breve tempo il progetto di legge relativo all'allacciamento delle due stazioni e sia finalmente compiuto lo studio di tutta la sistemazione ferroviaria di Roma, nell'interesse commerciale, industriale ed agricolo della città e dell'intera nazione.

Infine invita la Presidenza a fare eleggere a forma dell'art. 44 del Regolamento sociale la Commissione per il progresso economico di Roma per raccogliere tutti gli elementi valevoli a dimostrare con dati positivi i sagrifici che si è imposti la capitale ed i beneficii che ne ha avuti in cambio. »

« A giorni sarà convocata nuovamente l'Assemblea per la nomina della Commissione che si dovrà comporre di 15 membri. »

R. Università. — Nella Facoltà medico-chirurgica ottenne ieri la laurea dottorale il giovane Mariano Carruccio, che presentò un ottimo lavoro clinico-sperimentale, dichiarato degno di esser dato alle stampe, e ammesso al concorso pel premio, che annualmente suol conferire l'istessa Facoltà. Ce ne rallegriamo col distinto giovane.

— Il professore Valentino Cerruti è stato confermato a rettore della nostra Università.

A S. Cecilia. — Domenica prossima alle 5 pom. avrà luogo nelle sale accademiche il concorso degli alunni della classe di piano-forte (perfezionamento) per il premio Liszt istituito dal signor Franz Boisselot di Marsiglia.

Avis aux Français. — L'Ambassadeur de la République Française près Sa Majesté le Roi d'Italie prévient Messieurs les membres de la colonie française qu'à l'occasion de la fête nationale du 14 juillet, il recevra ceux d'entre eux qui voudront bien venir au Palais Farnèse mardi prochain, de 4 à 5 heures.

Commissione per le collezioni archeologiche e artistiche — Il ministro per la pubblica istruzione, riconosciuta la necessità di provvedere all'incremento delle collezioni archeologiche ed artistiche in Roma, ed al loro collocamento in sede adatta, considerato che il tenerle separate in luoghi diversi e fra loro lontani, renderebbe sempre più difficile un ordinamento normale e scientifico, che se anche non è possibile la fondazione di un grande Museo nazionale che raccolga tutte le collezioni che sono in Roma proprietà dello Stato, è pur necessario apparecchiarsi a ciò con la scelta di nuovi e opportuni locali, ha nominato una Commissione coll'incarico di presentare al ministero quelle proposte che riterrà opportune per l'incremento delle collezioni suddette e per il loro più adatto collocamento.

La Commissione è composta dell'on. Baccelli comm. prof. Guido, Barracco barone Giovanni, Bonghi comm. prof. Ruggero, Caetani Don Onorato duca di Sermoneta, Chigi Zondadari marchese Bonaventura, Grimaldi avv. comm. Bernardino, Odescalchi principe Baldassare.

La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente; le funzioni di segretario saranno esercitate dal comm. Felice Bernabei, direttore nei Musei e nelle Gallerie del Regno.

Accademia di San Luca. — La R. Accademia di San Luca ha nominato accademico di merito il prof. Eugenio Guillaume di Montbard (dipartimento della Côte d'or) attuale direttore della Accademia di Francia in Roma.

Il pensionato artistico. — Con decreto reale è stato ripristinato il pensionato artistico in Roma.

Le pensioni sono sei di L. 3000 ciascuno, due per la pittura, due per la scultura e due per l'architettura: hanno la durata di quattro anni e si conferiscono per concorso, tre ad ogni biennio.

I concorsi ai premi di composizione nelle Accademie e negli istituti di Belle arti rimangono quindi aboliti.

Il concorso sarà indetto nel mese di settembre di ciascun anno, libero a tutti gli italiani, i quali non abbiano superato l'età di 26 anni. Ne saranno sede indistintamente tutti gli istituti governativi di Belle arti.

Un artista di conosciuta celebrità sarà dal Ministro nominato direttore onorario del pensionato.

Durerà in carica per quattro anni e potrà essere riconfermato.

I pensionati potranno ogni anno recarsi per un trimestre a studiare in altre città italiane. Potranno inoltre studiare fuori di Roma, ed anche all'estero, in uno dei quattro anni del pensionato.

Avranno obbligo pure di presentare al termine di ogni anno gli studii fatti.

La Commissione permanente di Belle arti li giudicherà e ne riferirà al Ministro potendo, ove lo creda, proporre anche la sospensione dell'assegno.

Entro il primo semestre del quarto anno i pensionati dovranno presentare un lavoro finito di composizione che dovrà essere il risultato di tutti i loro studii durante il pensionato, lavoro che verrà esposto al pubblico in Roma.

Feste centenarie a Frascati. — Nella ricorrenza delle feste centenarie per il natale di Frascati, il Comitato ha stabilito di indire un concorso a premi fra i concerti musicali della provincia di Roma, da tenersi il giorno 23 agosto p. v. dalle 3 alle 6 pom.

Sono fuori concorso il concerto municipale di Roma, i concerti di Frascati e quelli di Civitavecchia, Valmontone, Bracciano e Cave, premiati alla gara di Roma.

I premi sono i seguenti: 1º premio, L. 600; 2º premio, L. 300.

Veloce club. — Domenica scorsa, alle ore 5 ant., una numerosa schiera di soci del Veloce club partiva da Roma per Tivoli, Subiaco, Olevano, Genazzano — quivi pernottando — indi Palestrina, Roma, dove facevano ritorno il successivo lunedì, alle ore 7 ant., avendo percorso in totale 160 km. di strade in gran parte montuose.

Per domenica, 12 corrente, dallo stesso Veloce club è indetta una gita a Rieti, andata e ritorno.

L'Associazione della Stampa è convocata in assemblea generale straordinaria mercoledì 15 corr., alle 9 pom., per esaurire il seguente ordine del giorno:

1. Lettura e votazione delle modificazioni ed aggiunte allo Statuto, a termini dell'art. 56.

2. Comunicazione all'Assemblea del voto emesso dal Circolo dei giornalisti il 30 giugno u. s., e proposta del Consiglio direttivo.

Istituto oftalmico Torlonia. — Ecco il movimento generale degli infermi durante il 2º trimestre 1891: Presenti al 1º aprile: uomini 9 e femmine 7 — Entrati durante il trimestre, uomini 17, femmine 21 — Usciti, uomini 17, femmine 18 — Rimasti in cura, uomini 9, femmine 10.

Al Dispensario furono curati 154 oftalmici.

R. Università. — È aperto il concorso, fra i laureati nella Facoltà di Filosofia e Lettere a due posti di studio della « Fondazione Corsi. »

Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguito la laurea nell'Università negli anni scolastici 1889-90 e 1890-91, dopo aver frequentato lodevolmente i corsi da almeno due anni.

Le istanze per ammissione al concorso dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al Preside della Facoltà, prima del 10 agosto p. v.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vinsero i primi nella prova precedente, purchè abbiano goduto il premio per un solo anno, ed a condizione che uniscano alla domanda, la relazione dei studi fatti dacchè conseguirono il posto.

Il concorso verserà sulla Filosofia e sulla Filologia greca.

Il premio di L. 75 mensili dura un anno.

— In questi giorni è stato laureato in giurisprudenza con ottimi punti, il sig. Federico Boutet, fratello del nostro collega Edoardo.

Rallegramenti.

Congregazione di Carità. — Per norma degli interessati, a tutto il 15 corrente si ricevono alla Congregazione di Carità le istanze per sussidi ai danneggiati dallo scoppio della Polveriera.

Convitto Boccarini di Amelia (*Umbria*). — Per rimpiazzare gli uscenti, si ammettono dal 1º luglio in poi, nuovi alunni. Retta lire 35 mensili. Pel programma rivolgersi al rettore Banetti.

Mania suicida — Ieri l'altro sera, il giovane diciottenne Orfei Cesare, romano, scalpellino ai lavori del palazzo di giustizia, fu in sua casa, in via Catone n. 8 int. 10, rimproverato dai genitori, per avere egli addimostrato poco amore al lavoro.

Cesare, irritato da ciò, uscì di casa e girovagò per Roma tutta la notte.

Ieri mattina alle 7,30, trovandosi sul ponte di Ripetta, toltosi la giacca ed il cappello, precipitavasi nel Tevere.

Il barcaiuolo dell'impresa Medici, Santafede Giovanni, corse in suo aiuto e riuscì a trarlo in salvo nella propria barca.

Il bravo Santafede dovette sostenere una lotta accanita con il suicida, che a forza voleva rituffarsi nell'acqua.

L'Orfei venne accompagnato alla sezione di P.S. e furono mandati a chiamare i genitori. Speriamo che la pace ritorni in famiglia.

— Pantaleoni Tullio di anni 47, da Ascoli Piceno, muratore, abitante in via Pompeo Magno, palazzo Moroni, alle ore 1,30 pom. di ieri, dopo parole vivaci scambiate con la moglie, preso con sè il figlio Carlo di anni 4, uscì di casa e si avviò a Monte Secco col proposito di suicidarsi gettandosi nel Tevere con il figliuolo.

La moglie ne avvertì le guardie di città, che giunsero in tempo ad impedire che il disgraziato mettesse in effetto l'insano proposito.

Il Pantaleoni fu accompagnato all'ufficio di P. S. di Ponte, ove venne visitato da un medico per accertarsi che le sue facoltà mentali siano a posto.

L'abuso di bevande alcooliche e l'estrema miseria in cui versa, essendo disoccupato, sono le cause che lo spingevano al suicidio.

— Alle 11 ant. di ieri, la donna Sediola Carolina, vedova Pallotta, di anni 58, tentava suicidarsi gettandosi nel Tevere dalla riva di via Tordinona.

Fu trattenuta in tempo da alcuni cittadini.

Un maresciallo dei RR. CC. l'accompagnò, insieme alla madre, novantenne, all'Albergo della Campana.

Causa del tentato suicidio: l'estrema miseria.

Dal velocipede — Ieri mattina l'impiegato Bartoli Giulio, di anni 27, da Roma, in via Sallustiana cadde da un velocipede, su cui andava a diporto, e si fratturò il braccio destro. Ne avrà per giorni 40.

Ustioni — A certa Lauri Maria, di anni 22, nella sua abitazione fuori porta Pia, palazzo Corsi, n. 8, p. 1, accidentalmente le si rovesciò una pignatta di acqua bollente sul piede destro.

Riportò ustioni guaribili in giorni 25.

Brutalità. — Iersera, delle grida di donna, che partivano dal 1º piano della casa segnata col N. 219, al Viale Principessa Margherita, richiamarono l'attenzione delle guardie, che prontamente accorsero e trovarono un uomo che a colpi di bastone malmenava una ragazza.

Fu arrestato e riconosciuto per il commesso disoccupato Simonetti Cesare, di anni 30, da Albano Laziale, abitante nella casa suaccennata e convivente con la donna di mali costumi Vecchi Maria, di anni 28, da Roma.

Il Simonetti viveva alle spalle della disgraziata giovane e iersera, avendogli questa rifiutato del denaro, egli la percosse brutalmente.

Amante ladro. — In una casa inominabile alla Tribuna di S. Carlo, certo Mattarocci Albino, di anni 27, da Roma, amante della padrona della casa, Rapini Carolina, e convivente con essa, ieri, in un momento in cui la donna era assente, rubava da un comò 800 lire in biglietti di banca ed un anello con brillanti del valore di L. 500.

Compiuto il furto, il Mattarocci prendeva il volo, nè per ora si sanno sue nuove.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Purtroppo! I calori della stagione incominciano a produrre i loro effetti anche nei teatri di Roma.

Infatti, iersera, uno solo fra i tanti, ebbe il coraggio di tenere aperte le porte al pubblico, e questo fu il ***Quirino***. Però il teatro era quasi deserto.

Al ***Nazionale***, l'impresa, molto opportunamente, credette sospendere la rappresentazione del *Trovatore*, onde meglio assicurare per sabato l'andata in scena del *Ruy-Blas*. Fece benissimo.

Intanto per questa sera abbiamo al ***Nazionale*** l'ultima del *Trovatore* ed al ***Quirino*** *Giorgina*.

Agli ***Orti di Muzio Scevola***, poi vi sarà uno di quegli spettacoli pei quali la *réclame* è davvero superflua. Gli ameni giardini questa sera verranno vagamente illuminati con variopinti globi alla veneziana.

Lo spettacolo sarà dato a beneficio della maschera del pulcinella G. Salomone, epperciò il programma offrirà quanto vi è di più bello e variato, fra duetti buffi, canzoni napoletane, farse ecc.

Vi prenderà parte l'intiera compagnia.

Chi dunque vuole vincere le noie ed i fastidi della stagione vada stasera agli ***Orti di Muzio Scevola*** e si troverà contento.

Ultime Notizie

Telegrafano da Parigi che il generale Menabrea andrà prossimamente in ordinario congedo.

L'on. Villari parte questa mattina alla volta di Napoli.

Italia ed Inghilterra.

(S) **Venezia**, 9. — Mentre accompagnava le Loro Maestà nello scendere dal *Benbow*, l'ammiraglio inglese rivolse, ancora una volta, la parola al Re, dicendo che nell'attestare l'affetto suo all'Italia ed alla persona del Sovrano era sicuro di farsi interprete dei sentimenti della sua divisione della squadra del Mediterraneo, di tutta la marina e dell'intera nazione inglese.

(*Dal nostro corrispondente speciale*).

(X) **Londra**, 9, 2,52 pom. — Nelle sfere di Corte e nei circoli politici si commentano assai favorevolmente la parole pronunciate a Venezia da Re Umberto.

Il ricordo dell'amicizia inglese nella prospera come nella cattiva fortuna per l'Italia è piaciuto immensamente.

Linea Roccasecca-Sora.

(X) **Isola-Liri-Superiore**, 9, ore 14,22. — Il ministro Branca è giunto col diretto di Napoli a Roccasecca, senza averne dato preavviso, per visitare la linea Roccasecca-Sora, aperta il primo luglio.

Venne ricevuto dal deputato Grossi e dall'ingegnere capo, Gonzales, e ripartì subito, con treno speciale per Sora, salutato alle stazioni intermedie dalle rappresentanze ed autorità locali, appena avvertite.

Al suo arrivo alla stazione di Sora, il sindaco, il sottoprefetto, la Giunta, le Società con bandiere, e molta popolazione, accolsero festosamente il ministro.

Al palazzo comunale ebbe luogo un ricevimento in forma famigliare.

Il ministro si trattenne un'ora, informandosi dei bisogni locali e poscia ripartì in vettura accompagnato dall'on. Grossi, dal suo segretario Manganella, dal nipote avv. Vitelli, facendo sosta a Isola Liri nella magnifica villa Balsorano per visitare la contessa e la famiglia.

Col treno delle 8,45 di stasera sarà di ritorno in Roma.

Trattato di Commercio.

La designazione dei delegati per le trattative commerciali colla Svizzera, annunziata ieri, non è ancora definitiva, poichè dipende ancora dall'accettazione di qualche capo servizio.

Ad ogni modo è da notare che la missione dei delegati sarebbe sempre *ad referendum*.

Giunta consultiva di archeologia

In sostituzione della soppressa Direzione generale di Belle Arti ed antichità, è stata creata, presso il ministero della pubblica istruzione, una Giunta consultiva di archeologia, della quale furono chiamati a far parte gli on. Bonghi prof. Ruggero, Brizio prof. Edoardo, Comparetti prof. Domenico, De Petra prof. Giulio e De Rossi prof. Giambattista.

Istituti in liquidazione

Il Credito fondiario della Cassa di risparmio, di deposito e di sconto di Cagliari, è stato posto in liquidazione.

I liquidatori saranno nominati dal ministero di agricoltura e commercio.

Estrazione di obbligazioni

Il 20 corrente e nei giorni seguenti, si procederà, alla Direzione generale del Debito pubblico, alla 27.a estrazione di 5836 obbligazioni create coi chirografi pontifici 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, e all'abbruciamento delle obbligazioni del suddetto titolo comprese in precedenti estrazioni e rimborsate dal 1º gennaio a tutto il 31 dicemb. 1890.

Informazioni Estere

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 9, 1.10 pom. — Si ha da Tunisi che contrariamente alle affermazioni dei giornali nessuna dimostrazione è avvenuta in occasione della partenza di due cappuccini maltesi che lasciarono Tunisi coll'ultimo postale recandosi a Malta.

— Una riunione di scioperanti della Compagnia d'Orléans ha deciso di continuare lo sciopero.

— Stanley è arrivato iersera a Parigi.

— L'affare della melinite è ritornato in discussione oggi alla Corte d'Appello.

La Corte decise che il dibattimento avesse luogo a porte chiuse, ad onta delle proteste degli accusati.

(S) **Parigi**, 9 — *Camera deputati* — Nella seduta mattutina si approvano i dazi sugli oggetti di orologeria, sui fili di iuta e lino e sui loro tessuti.

S'intraprende quindi la discussione intorno al dazio sui fili di cotone.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 8, 8,42 pom. — I giornali renani combattono l'idea di concedere all'Italia imminenti trattative per la diminuzione del dazio sui vini.

Questa opposizione però è di poca importanza.

(N) **Berlino**, 8, 9,35 pom. — La richiesta di maggiori spese militari si può ora ritenere sicura.

Si riverserà specialmente sulla artiglieria di fortezza trasformandone una parte in artiglieria mobile da assedio.

Si crede infatti che le guerre future richiederanno l'impiego pronto e largo di cannoni di grosso calibro contro le trincee di campo e i numerosi forti di sbarramento al confine francese.

(N) **Berlino**, 9, 5.20 pom. — La contessa De Launay spirò nel pomeriggio.

Gli ultimi giorni della sua vita non furono che una lunga agonia.

— La Camera di commercio di Treviri, a leggerissima maggioranza, dichiarò dannosa pei viticultori la diminuzione del dazio sui vini.

La minoranza invece ritenne l'introduzione di vini italiani da taglio, favorevole agli interessi vinicoli specialmente nella Mosella, i cui prodotti sono troppo aspri.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 8. — *Camera dei Deputati* — Si approva, senza modificazioni, il progetto di legge relativo al Lloyd austriaco.

(S) **Vienna**, 9. — Il *Fremdenblatt* dice che la Reggenza di Serbia chiese al governo austro-ungarico se l'Imperatore Francesco Giuseppe gradirebbe la visita di Re Alessandro verso il 10 agosto, e che le fu data una cordiale risposta, avvertendola che l'Imperatore soggiornerà allora ad Ischl.

La visita quindi di Re Alessandro all'Imperatore di Austria-Ungheria avrà luogo ad Ischl.

Il Reggente Ristic e il presidente del Consiglio Pasic accompagneranno Re Alessandro ad Ischl.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 8. — *Camera dei Comuni.* — Si approva in terza lettura il *bill* sulla gratuità dell'istruzione primaria.

(S) **Londra**, 8. — A Carlow (Irlanda) fu eletto deputato il candidato antiparnellista, colla maggioranza di 2200 voti contro il candidato parnellista.

Questo risultato è importante, poichè Parnell aveva dichiarato che sarebbe un indizio della forza del suo partito nel paese.

(S) **Londra**, 9. — I giornali commentano l'elezione di Carlow, dove fu eletto deputato un candidato antiparnellista.

Secondo il *Times* gli antiparnellisti credono che nelle venture elezioni generali i parnellisti conserverranno soltanto tre seggi, cioè due a Dublino ed uno a Wicklow.

(S) **Londra**, 9. — Ebbe luogo una riunione degli azionisti della Casa Baring Francesco, Baring vi espose la situazione e manifestò la sua soddisfazione per l'andamento degli affari della Società.

SVIZZERA

(S) **Zurigo**, 8. — *Corte di Assise Federali.* — Il teste a difesa, Odoni, dice che entrò nel palazzo del Governo del Canton Ticino con Castioni. Mentre essi vi entravano, il consigliere Rossi già giaceva cadavere sul suolo.

Castioni posò la sua rivoltella sulla tavola ed egli potè constatare che la rivoltella ancora aveva le sei cariche intatte.

Il procuratore generale fa osservare che questa deposizione è in flagrante contraddizione con quella raccolta dal giudice d'istruzione, al quale Odoni dichiarò che Castioni aveva fatto vedere la sua rivoltella, dicendo: « Questa sarà pei consiglieri di Stato. »

SPAGNA

(N) **Madrid**, 9, 12.30 pom. — Il Senato approvò definitivamente con 140 voti contro 48 il progetto della Banca di Spagna.

Un incrociatore di 7000 tonnellate è stato lanciato ieri a Bilbao.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 8 — *Camera dei Pari* — Si approva un credito di 7200 *contos di reis* per la coniazione dell'argento.

Si approva pure la Convenzione collo Stato del Congo riguardo ai territori di Loanda e Muatayamoo.

(S) **Lisbona**, 9 — La Banca di Portogallo firmò un accordo colle altre banche di emissione per il ritiro dei loro biglietti dalla circolazione. I biglietti della Banca di Portogallo rimarranno soli in circolazione. Il limite delle emissioni della Banca di Portogallo rimane stabilito in sei milioni di lire sterline. Questo limite è lungi dall'essere raggiunto e vi ha penuria di biglietti di piccolo taglio. Tuttavia la Banca non emetterà biglietti di piccolo taglio prima di avere ritirato una parte di biglietti di grosso taglio.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà, venerdì, un decreto che accorda una dilazione per il cambio dei biglietti della Banca di Portogallo.

BELGIO

(N) **Bruxelles**, 9, 5,15 pom. — Il ministro delle Poste interpellato alla Camera sulle misure prese contro i giornali illustrati francesi, dichiarò che la pubblica opinione era con lui e che egli continuerebbe a combattere con tutti i mezzi l'estendersi della pornografia.

RUSSIA

(N) **Berlino**, 8, 8 pom. — Notizie private recano che la Russia studia la questione del dazio di esportazione sui cereali, affine di prevenire la carestia. E' pure probabile l'elevazione delle tariffe ferroviarie dall'interno ai confini.

(S) **Pietroburgo**, 8. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che lo Czar ordinò la creazione di una Cancelleria imperiale per gli affari finlandesi.

OLANDA

(S) **L'Aja**, 9. — I giornali dicono che il gabinetto è dimissionario.

STATI BALCANICI

(S) **Bucarest**, 8 — Oggi, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario, di cui sono concessionari Talosso e Graziadei.

Vi assistevano le autorità civili e il ministro plenipotenziario d'Italia.

Grande entusiasmo.

(S) **Costantinopoli**, 8 — L'*Agenzia di Costantinopoli* dichiara infondata la notizia data dai giornali inglesi che la Porta abbia intavolato negoziati coi rappresentanti delle potenze intorno all'Unione della Rumelia orientale colla Bulgaria e per il riconoscimento del principe Ferdinando a Sovrano di Bulgaria.

(N) **Vienna**, 9, 2 pom. — Si annunzia che nella tenuta dell'arciduca Giuseppe in Ungheria, verrà tenuto una specie di consiglio di famiglia dei Coburgo.

Vi assisterebbero la Regina dei Belgi, l'arciduchessa Stefania, i principi Leopoldo e Filippo di Coburgo e il principe Ferdinando di Bulgaria.

Il consiglio avrebbe rapporto a un progetto di matrimonio per quest'ultimo.

— Il Governo serbo ha rotto i negoziati, intavolati allo scopo di firmare un *concordato* tra la Serbia e il Vaticano.

Tale rottura sarebbe la conseguenza delle tendenze panslaviste, ora prevalenti a Belgrado.

(N) **Vienna**, 9, 2,10 pom. — Secondo le notizie che corrono a Belgrado, il principe Nikita di Montenegro si troverebbe a Pietroburgo nello stesso tempo che il Re Alessandro di Serbia e una convenzione militare sarebbe firmata tra i due Stati balcanici, sotto gli auspici dello Czar.

— A Sofia certe disposizioni prese fanno supporre che un avvenimento importante segnalerà il ritorno del principe Ferdinando, dopo la sua cura in Austria.

Dietro ordine del principe, è stata organizzata una guardia scelta, composta di un reggimento di fanteria e di due squadroni di ussari, ogni reggimento in provincia dovrà mandare una delegazione di sessanta uomini in grande tenuta a Sofia, dove dovrà trovarsi alla vigilia del ritorno del principe.

AMERICA.

(S) **Messico**, 8. — Gli abitanti di Guesaltenango e di Guatemala sono insorti ed hanno sconfitto la guarnigione.

Si teme lo scoppio di una rivoluzione.

(N) **Londra**, 9, 11,45 ant. — E' giunto a Washington un telegramma firmato da Erraz-Uriz, che annuncia che le truppe del Congresso batterono le truppe di Balmaceda presso Vallenar tra Coquimbo e Huasco.

Movimento della Navigazione.

(S) **Porto Said**, 8 — Proseguì iermattina per Suez, Aden e Bombay il piroscafo *Singapore*, della N. G. I., proveniente da Genova.

(S) **Massaua**, 8 — Giunse ieri l'*Arabia*, della N. G. I. proveniente da Alessandria e Genova.

(S) **Suez**, 8 — Diretto a Bombay, ha proseguito oggi per Aden il *Singapore*, della N. G. I., proveniente da Genova.

(S) **New-York**, 9. — E' partito stamane per Marsiglia e Genova il vapore *Birmania*, della Navigazione G. I.

Borse e Mercati.

Roma, 9 Luglio 1891.

Anche oggi il mercato fu discretamente attivo e relativamente fermo. La Rendita oscillò da 92,72 a 92,67 in chiusura. Per contanti ebbe affari da 92,35 a 92,45.

Le Generali ebbero attivi scambi da 327 e quindi a 328.

Le Immobiliari sfiorato il corso di 210, chiusero 212 prezzo fatto.

Le Azioni Risanamento furono cedute da 147 a 146.

Banca Romana 1020 circa. Acqua Marcia 1078 — Gaz 783 circa.

Le Azioni Banca Industriale vennero cedute a 480 e quelle del Banco di Roma a 450 — Illuminazioni 223 circa.

Cambi leggermente più fermi.

Francia 100,82 1[2 — Londra 25,30.

Piccola borsa — *Ore 6,30* — Mercato ... mo affari ristretti.

Rendita 92,70 a 92,65 — Generali 329 a 328 — Immobiliari 214 a 213,50 — Acque 1078 a 1076 — Risanamento 150 a 149 — Gaz 785 a 783.

BORSE ITALIANE — 9 luglio 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	— —	92 33	92 42	92 25 (a)
Id. fine	— —	92 62	92 62	— —
Az. Banca Nazion.	— —	— —	1960 —	— —
» Mobiliare	— —	— —	364 —	363 (b)
» B. Generale	— —	328 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	— —	503 —	503 —	— —
» » Meridionali	— —	655 —	656 —	657 —
» B. di Torino	— —	— —	322 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	59 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	210 —
» Tiberina	— —	— —	19 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	7 —	— —
» Sovvenzioni	— —	61 —	74 —	— —
» Navigaz. Gen.	— —	279 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	76 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	— —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0[0	— —	289 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 5 0[0	— —	476 —	— —	— —
» » » 4 1[2	— —	491 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	494 50	— —
Francia vista	— —	100 85	100 82	100 82 1[2
Berlino id.	— —	125 —	— —	— —
Londra a 3m.	— —	25 32	25 33	25 31

(a) 92 65 — (b) 366 369

Parigi, 9, ore 3,9 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	95 80	— —
» » 3 0[0 perpetuo	95 52	95 30	— —
» » 4 1[2 0[0	105 85	105 80	— —
» italiana 5 0[0	91 70	91 75	— —
turca	18 77	18 82	— —
spagnuola	72 7[8	72 7[8	— —
» ungherese	— —	91 1[8	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	320 —	— —
Egiziano 6 per 0[0	488 3[4	488 1[16	— —
Banca di Parigi	787 —	787 —	— —
Id. di Sconto	— —	472 —	— —
Id. Ottomana	— —	575 5[8	— —
Credito fondiario	— —	1251 —	— —
Azioni Suez	— —	2757 —	— —
Azioni Panama	32 1[2	32 —	— —
Lotti Turchi	— —	7125 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	653 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —	— —
Cambio su Londra	— —	25 24 1[2	— —

(N) **Parigi**, 9, 3,45 pom. — (fonte italiana). — 95,27 — 80[25 — 52[10 — 91,75 — 10[25 — 40[50 — 62[25 — 652 — 18,87 — 7[25 — 575 — 12[5 — 72[98 — 98[25 — 576 — 7[10 — 1[5 — 42,68 — 27,87 — 1252 — 787 — 806.

(N) **Parigi**, 9, 5,15 pom. (*fonte francese*). — Mercato fermo, affari sempre ristretti. Russo Oriente di nuovo pesante, in seguito alla debolezza persistente del russo a Berlino.

Vienna, 9 pesante	8	9
Mobiliare	296 37	295 87
R. aust. (oro)	111 —	111 —
Id. (carta)	92 45	92 60
Nap. d'oro	9 31 1[2	9 32 1[2
C. Londra	117 40	117 40

Londra, 9 apertura	8	9
Nuovi Cons.	96 1[4	96 5[16
Italiana	90 7[8	90 7[8
Turca	18 5[8	18 5[8
Egiziane	96 1[2	96 1[2
Argento	46 —	46 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 230.000 — Ritirate st.

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 9 luglio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	800
Importazioni del giorno . . . . . » »	300
TENDENZA: ferma	

Havre, 9 luglio, ore 4,05 (urg.) apertura

Caffè, - (Santos good average) - Vendite - Sacchi N.	2000
TENDENZA: riservata Prezzo per f. aprile L. 100,75	
Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N.	10
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 51,62	
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quint.	
TENDENZA: calma - Prezzo per f.m. L. 41.—	

Anversa, 9 luglio, 4,30 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	66 —
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »	66 1[4

Parigi, 9 luglio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	60	25	60	80	sostenuta
Avene	18	—	17	60	ferma
Olio di colza	72	25	73	50	ferma
Spiriti	42	50	42	—	ferma
Zucchero raffinato	104	50	105	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 9 luglio, ore 4,20 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2052	1891	1 50	1 30
Montoni	7531	7851	2 24	1 54
Porci	4844	4844	1 58	1 30

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

48 LE DUE MADDALENE 48

Da molti anni, Joson aveva promesso a Susanna di sposarla, quando avessero giudicato conveniente di ritirarsi dal servizio.

Ora, Susanna, di tanto in tanto ricordava a Joson le sue promesse.

Il momento le pareva venuto.

Senza essere ricchi, avevano, fra loro due, messo da parte un tremila lire di rendita, colle quali avrebbero potuto ritirarsi in qualche paese del Morbihan dove la vita costa un decimo di quel che costa a Parigi.

Ma Joson, con un' occhiata che voleva essere furba, rispondeva sempre:

— Aspettiamo!

Aspettare!

Ma perchè?

Joson aveva un'idea fissa in capo.

Se egli rimaneva a servire presso i Blangy, non era punto per simpatia, ma per curiosità e per interesse.

Prima di tutto, quando si è domestico conviene pure servire in qualche posto, e il palazzo De Blangy ne valeva un altro.

Il bretone aveva compreso questa verità fino dal giorno della morte di Filippo, locchè prova che non era totalmente sprovvisto di intelligenza.

Inoltre egli contava sopra qualche avvenimento interessante, e sperava sempre in qualche sorpresa del caso.

Gli pareva impossibile che la storia dei Valencourt fosse chiusa, e dovesse terminare col trionfo di quel malfattore blasonato, la cui colpabilità saltava agli occhi.

Nel popolo, esistono ancora, profondamente radicate, certe idee intorno alla giustizia distributiva.

In un teatro popolare, un dramma che terminasse col trionfo di un brigante, spogliatore di orfani e di vedove, sarebbe indubbiamente fischiato.

Ora, Joson era del popolo, e aveva tutte le idee del popolo che, quando non sono falsate dai ciarlatani interessati e in mala fede, sono buone e giuste.

Joson era dunque irritato della piega che le cose avevano presa.

Francesco Valencourt gli pareva un traditore da dramma spettacoloso: e perciò non riusciva a persuadersi che non solo dovesse rimanere impunito, ma dovesse godere di una fortuna insolente che accumulava gli onori sulla sua persona, e i milioni nelle sue casse.

Non era uno scandalo?

Perciò da venti anni, Joson era arrabbiato, ma di nascosto. E per lui non era lieve preoccupazione di dimostrarsi anzi contento, e di nascondere la sua bile.

Ma in fondo al cuor suo desiderava un gastigo solenne al colpevole, e lo sperava, e lo attendeva con fiducia.

Ma le ore, i giorni, i mesi, gli anni passavano.

E il tempo pareva dargli torto.

I figli di Maddalena Stefani e di Filippo Valencourt erano scomparsi come per incanto.

Egli non ne aveva mai più sentito parlare.

Era quasi a credere che la madre e i figli fossero morti.

Nondimeno, il bretone, con la tenacità propria della sua razza, conservava in fondo al cuore una segreta speranza, che nulla poteva rompere.

Per modo che quando ricevette da Maddalena il bigliettino che sappiamo, nel cuor suo avvenne un'esplosione di gioia, come avverrebbe in una mina quando la miccia, dopo avere impiegato venti anni a consumarsi, avesse dato fuoco alle polveri da lungo tempo accumulate.

Egli non dubitò neanche un secondo intorno alla provenienza di quel bigliettino.

Si disse subito:

— Viene da uno di essi!

E per Joson, *essi* voleva dire i figliuoli di Filippo Valencourt, gli esseri attesi, desiderati, i vendicatori del loro padre, i giustizieri che dovevano punire l'oltraggio, gastigare il furto, sorgere minacciosi dinanzi a quel vile e volgare malfattore che aveva loro rubato la fortuna e il nome.

E Joson si disse subito:

— Andrò!

L'ordine del marchese lo aveva, come i lettori ricordano, un pochino turbato.

Ma egli era un uomo di risorse, e avrebbe piuttosto ricorso a una macchina infernale, che mancare a un appuntamento dal quale sperava dovesse sorgere la verità.

Da molti e molti anni, le ore della giornata non gli erano sembrate sì lente.

Durante il pomeriggio che gli parve interminabile, egli consultò cento volte l'orologio, e cento volte rilesse la lettera, come per essere certo di non ingannarsi.

La lettera diceva:

« Alle nove precise, sul marciapiede dei Campi Elisi a sinistra del gran viale. »

Il bretone si incise nel cuore il luogo e l'ora.

Quel giorno, il marchese e la marchesa Di Blangy erano a pranzo fuori di casa.

Perciò alle sette uscirono in carrozza.

Joson Keroët era libero.

E in ogni modo, quando anche non si fosse verificata quella circostanza, i pretesti per uscire non gli sarebbero mancati.

Nella sua gioia, condusse con se a pranzo al ristorante, il giardiniere del palazzo.

La sua letizia era tanto visibile che non sfuggì al giardiniere, quando furono insieme seduti dinanzi alla tavola su cui fumava la minestra fiancheggiata da due bottiglie di Bordeaux.

E perciò disse:

— Mio caro Joson, avete dunque ereditato una grossa somma?

— Non attendo eredità, poichè non ho parenti.

— Eppure si vede che siete allegro.

— Ho le mie ragioni.

— Cioè?

— Non sapete che andiamo a Blangy?

— Oh!

— Si parte domani.

— Ed è ciò che vi elettrizza?

— Sì, perchè amo molto la campagna

— Si hanno notizie della malata?

— Della signorina?

— Sì.

— Come sono?

— Buone!

— Meno male!

— Pare che si rimetta.

— E' l'influenza dell'aria.

— E anche del contento che prov...

Joson non disse il perchè.

Eppure, volendo, avrebbe potuto essere indiscreto, poichè Susanna non aveva mancato di parlargli dell' incontro che aveva fatto con un bel giovinotto.

— Alla vostra salute, Joson.

— Alla vostra, Simone.

Simone, il giardiniere, era vecchio della casa, e aveva conosciuto i due fratelli Valencourt al tempo del marchese.

(Continua)

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12.m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	11.50	......	10.50	......	......	......
Civitavecchia	6.52f	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	7.20f	9.20	6.25	......	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	2.fest.	5.10	7.43	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	11.31	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.31	......	9.54	11.10f	......	......
Marino-Albano	7.7	10.16	......	3.35	8.26	10.36f	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.30a.	*6.22p.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.10p.
Tivoli arriva	7.21a.	—.—	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.54p.	5.47p.	7.57p.
Tivoli partenza	5.1	8.5	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.32p.	6.36p.	8.40p.fest.
Roma arriva	6.49	10.—	11.39a.	1.10p.	5.16p.	7.27p.	8.24p.	10.40p.fest.

* Il treno delle 6.22 arriva ai bagni alle ore 7.22.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 29